



Rassegna Stampa

di Sabato 23 luglio 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
25	La Stampa	23/07/2022	<i>Tropical Po (P.Caracciolo/N.Zancan)</i>	3
37	Il Messaggero - Cronaca di Roma	23/07/2022	<i>Un weekend a 40 gradi. Il picco arriva all'inizio della prossima settimana (A.Cr.)</i>	5
1+8	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	23/07/2022	<i>Siccita'; da lunedì canali vuoti in città'</i>	6
1+4	Corriere della Sera - Ed. Roma	23/07/2022	<i>Oggi (ancora) bollino rosso. Goletta Verde: a Roma e Viterbo laghi a secco (C.Palladino)</i>	8
28	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	23/07/2022	<i>Al via i lavori per un secondo bacino di laminazione</i>	10
8	Cronache Lucane	23/07/2022	<i>Cillis espone le linee guida dello sviluppo agricolo</i>	11
1+5	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	23/07/2022	<i>Così a 39 gradi l'acqua "cucina" le coltivazioni</i>	12
19+22	Il Mattino - Ed. Avellino	23/07/2022	<i>Dissesto idrogeologico piano per Monte Salto</i>	13
1+20	Il Mattino di Padova	23/07/2022	<i>Padova, canali interni a secco "Mai visto, e' un vero disastro"</i>	14
15+19	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	23/07/2022	<i>Nuovi lavori per la sicurezza idraulica</i>	17
25	La Nuova di Venezia e Mestre	23/07/2022	<i>Emergenza siccita' stop alle irrigazioni deciso dal Consorzio</i>	18
4	La Nuova Sardegna	23/07/2022	<i>Opere idriche: il Ministero sblocca i primi 11 milioni di euro del Pnrr</i>	19
1+10	La Provincia (CR)	23/07/2022	<i>Caldo record si soffoca per il Po secca senza fine</i>	20
25	La Voce di Rovigo	23/07/2022	<i>Rifiuti nei canali ora si fa pulizia</i>	22
1+20/1	L'Arena	23/07/2022	<i>Veneto, i giorni più caldi Emergenza per i vigneti</i>	23
10/11	L'Inchiesta di Sera	22/07/2022	<i>Ricci: prima di tutto incontri con sindaci, sindacati e associazioni agricole</i>	26
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Arezzotv.net	23/07/2022	<i>Al via la manutenzione dei corsi d'acqua ad Arezzo da parte del Cb 2 Alto Valdarno</i>	27
	Corrieredelveneto.Corriere.it	23/07/2022	<i>Siccita' a Padova, canali vuoti da lunedì: l'inceneritore verso la chiusura - CorrieredelVeneto.it</i>	29
	Giornaledibrescia.it	23/07/2022	<i>C'erano una volta i fiumi: Mella e Chiese come fantasmi, l'Oglio sotto portata minima - Giornale di</i>	31
	Giornalenordest.it	23/07/2022	<i>Siccita'/prosegue attività irrigua di soccorso nel territorio del Veneto Orientale</i>	34
	Ilbacodaseta.org	23/07/2022	<i>Siccita'. Irrigazione in enorme difficoltà. Intervista al direttore del Consorzio di Bonifica Veron</i>	37
	Ilrestodelcarlino.it	23/07/2022	<i>Sicurezza idraulica, iniziati i lavori di un secondo bacino</i>	38
	Infocilento.it	23/07/2022	<i>Siccita': cala il livello del fiume Sele e della Diga Alento</i>	40
	Tusciaweb.eu	23/07/2022	<i>Siccita', deficit eccezionale di piogge a Roma e Viterbo</i>	41
	Welfarenetwork.it	23/07/2022	<i>Deserto Italia, situazione sempre più grave. Intaccate le riserve idriche sotterranee</i>	43

IL REPORTAGE

Tropical Po

PIERFRANCESCO CARACCIOLIO - NICCOLÒ ZANCAN

Il Grande Fiume trasformato in uno stagno di piante acquatiche dalla siccità e dal caldo la portata è così scarica che all'estuario il mare risale al contrario e distrugge l'ecosistema

Si chiama «Elodea nuttallii», è una pianta acquatica originaria del Nord America. Cosa ha di speciale? Prolifera negli stagni, nei laghetti, vive bene negli acquari domestici: meno acqua c'è, più lei cresce. Così, se serviva un'altra prova per spiegare quello che sta succedendo nell'estate più torrida di sempre, eccola: stanno cercando di estirpare matasse e matasse di Elodea dal Po. Ieri, a Torino, se ne sono accorti anche i ciclisti davanti al parco del Valentino. Tutto si vede in così poca acqua. Si vedono i rifiuti. Si vedono gli ombrelli rimasti là sotto da chissà quale era geologica. Si vedono queste alghe verdi e floride, gigantesche chiazze maleodoranti, che hanno riempito quello che una volta era il Grande Fiume.

Ieri la portata del Po in città era di 26 metri cubi d'acqua al secondo, quando la media a luglio dovrebbe essere di 45. Alle 8 del mattino sulle banchine dei Murazzi erano in quaranta: c'erano l'assessore alle Sponde fluviali, Francesco Tresso, i tecnici comunali e quelli della città metropolitana, gli esperti di Enea e quelli di Ente Parco Po, volontari della Protezione civile, i vigili urbani, gli operatori di Amiat. Presenti anche i canottieri di otto diversi circoli lungo il fiume, a loro volta convocati. Tutti insieme per cercare di non peggiorare le cose: se

sfalci quel tipo di pianta acquatica lei ricresce più forte ancora. Non va tagliata. Va estirpata. Perché toglie ossigeno ai pesci, intruglia le barche e avrebbe la capacità di arrivare da sponda a sponda, tessendo una rete unica. E quindi: rastrelli, forconi, guanti. Tutti al lavoro a bordo di quattordici imbarcazioni. Per togliere pianta per pianta. Per cercare di far tornare a forma di fiume quello che adesso sembra uno stagno.

E mentre pulivano, tutti si facevano la stessa domanda: come mai un'alga esotica sta proliferando adesso in pieno centro a Torino? Ecco perché. «È una pianta invasiva, ed è probabile che qualcuno l'abbia buttata nel fiume dal suo acquario» dice Maria Rita Minciardi ricercatrice di Enea, l'Ente nazionale per l'energia e l'ambiente. La «Elodea» ha trovato la stagione perfetta e il posto ideale per proliferare. Ha trovato quest'estate malata con 37 gradi e il fiume fermo, svuotato, immobile.

«Quello che abbiamo fatto è un intervento sperimentale e non risolutivo, ma siamo di fronte a un'emergenza assoluta, dovuta alla gravissima siccità di questi mesi». L'assessore Tresso sa bene che non basterà quello che è stato fatto ieri, altri interventi sono già stati programmati per le prossime settimane: «Ma questo primo tentativo ci ha permesso

di fare il punto sulle condizioni del Po con tutti i soggetti interessati».

Tutti siamo interessati al Po. Anche quelli che non lo vedono e non abitano sulle sue sponde, anche quelli che non lo sanno. Il Po garantisce la vita della Pianura Padana, serve all'agricoltura, serve agli allevamenti e serve all'industria. Il Po con le alghe esotiche e i rottami che affiorano. Alessandria, 27 marzo 2022: «Dal Po in secca riemergono i resti di un villaggio medioevale». Gualtieri, Mantova, 29 marzo 2022: «Dal Po in secca record riaffiorano i relitti di due chiatte bombardate durante la guerra». Rovigo, 6 luglio 2022: «Dal Po in secca riemergono il ponte di barche e il mitico tank distrutto dalle bombe alleate». Ieri in Emilia Romagna il Po era al 10% della portata media.

Tutte queste storie raccontano la stessa storia. Manca l'acqua. La portata del fiume è così scarica che all'estuario il mare risale al contrario: il fenomeno del cuneo salino è adesso a 40 chilometri di profondità. E cioè: l'acqua del mare spinge ora molto più forte di quanto aveva sempre spinto l'acqua del fiume. E il sale risalendo brucia le colture, perde i pesci, distrugge l'ecosistema. La siccità lascia le barche in secca sul sabbione.

Sul letto del fiume adesso si allena la squadra di Beach Volley di Casalmaggiore

per fare capire che la geografia è cambiata. E lungo il Po, all'altezza di Torino, adesso proliferano le alghe esotiche di un acquario.

Stando alla planimetria fornita dal Comune, l'Elodea è presente a macchie per cinque chilometri, dalla passerella della Turin Marathon al confine Sud della città, fino alla diga davanti al parco Michelotti che regola il livello del fiume. «Quella pianta potrebbe essere presente già da un anno», dice Maria Rita Minciardi. «Da allora è cresciuta e si è moltiplicata senza infestare il fiume. Questa invasione di luglio è favorita dalle condizioni del Po: il livello è bassissimo». E quindi un doppio errore: un fiume tradito da tutti, sommato al gesto sconsiderato di qualcuno che voleva sbolognare il suo acquario.

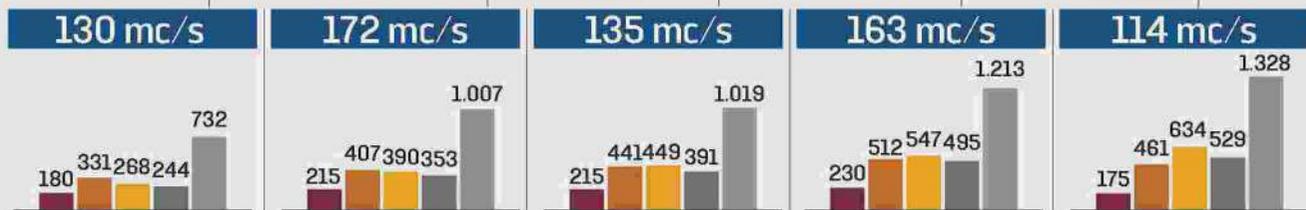
Se manca l'acqua è un problema concreto. «La siccità di quest'anno ha caratteri nuovi e di assoluta gravità, perché l'assenza di pioggia e neve sta intaccando anche le riserve idriche destinate prioritariamente all'uso potabile» ha detto Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del Territorio e delle Acque Inigue. Sono cisterne nei paesi. E acqua razionata nelle ore notturne. Per dire che qui non si parla di alghe esotiche o di strane specie acquatiche, ma dell'esito finale: la sete degli esseri umani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PORTATE DEL FIUME PO

(portate in metri cubi al secondo)

luglio 2022 (al 20 luglio) | giugno 2022 | maggio 2022 | aprile 2022 | marzo 2022 | giugno 2021



Fonte: Autorità bacino distrettuale fiume Po, dati al 20 luglio 2022

L'EGO - HUB

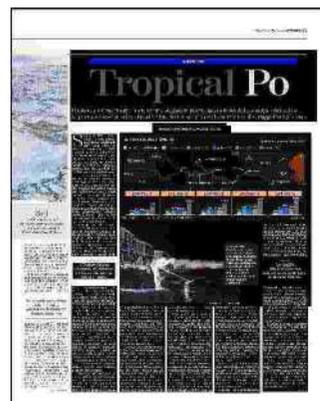


ALBERTOGIACHINO / REPORTERS

L'ACQUARIO
Un volontario cerca di estirpare le piante acquatiche che hanno invaso il Po a causa delle temperature torride e il basso livello d'acqua. Di solito l'Elodea nuttallii prolifera negli stagni e negli acquari domestici

La siccità di quest'anno sta intaccando anche tutte le riserve idriche

A Torino stanno cercando di estirpare l'Elodea che ormai infesta l'alveo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un weekend a 40 gradi Il picco arriva all'inizio della prossima settimana

L'ALLARME

Continua l'ondata di caldo record in Italia. Bollino rosso in tutte le province del Lazio: a Roma, Latina, Rieti, Frosinone e Viterbo allerta di livello 3 (che ricorda il ministero della Salute, segnala «possibili effetti negativi sulla salute» anche per le «persone sane e attive e non solo sui sottogruppi a rischio come gli anziani, i bambini molto piccoli e le persone affette da malattie croniche»). Oggi e domani in tutta la Regione le temperature registre-

IL MINISTERO DELLA SALUTE: BOLLINO ROSSO PER ROMA E PER TUTTE LE PROVINCE DEL LAZIO



Una turista in Centro (foto NOVA)

ranno massime fino a 39°C, con caldo estremo anche in montagna. Il 25, il 26 e il 27 luglio i giorni più caldi dell'anno per il Meteo.it. Secondo il dossier «Il cambiamento climatico in Italia», presentato ieri dall'Italian Institute for Planetary Health e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, «nel 2020 l'Italia ha segnato uno degli incrementi di temperatura maggiori in tutta Europa, con +1,54°C rispetto alla media del periodo 1961-1990». A Roma, in particolare, attualmente «la mortalità giornaliera negli over 50 dovuta alle ondate di calore estive è maggiore del 22% rispetto a periodi estivi normali - ha spiegato la ricercatrice Chiara Cadetdu, che ha lavorato al dossier - I dati ci fanno ritenere che nel 2022 avremo un eccesso di mortalità dovuto al caldo, come avvenuto già durante l'estate del 2003». Ma il caldo torrido dell'anticiclone comporta anche altre conseguenze, tra cui l'eccezionale siccità che ha colpito il Lazio, decretando Roma e Viterbo «capitali italiane della sete». Secondo il report di questa settimana dell'Osservatorio sulle Risorse Idriche dell'Associazione Nazionale Bonifiche (Anbi) il lago di Bracciano è sceso di 36 centimetri rispetto al 2021, quello di Nemi di 96, e il livello del lago di Turano perde un centimetro al giorno. Di molto inferiori alla media le portate dei fiumi Aniene, Liri e Sacco, mentre il Tevere si mantiene sulla linea degli scorsi anni. Possibili rischi soprattutto per l'agricoltura, gli allevamenti e la produzione di cibo.

C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siccità: da lunedì canali vuoti in città

Ieri vertice in prefettura. L'inceneritore di San Lazzaro chiuderà entro dieci giorni

PADOVA Padova non è più una città d'acqua. Senza precipitazioni i canali cittadini saranno vuoti da lunedì. Via Goito, il Portello cambieranno com-

pletamente il loro volto. L'inceneritore di San Lazzaro ha bisogno d'acqua per l'impianto di raffreddamento, ma il Piovego avrà una portata pari a zero. Per questo l'incenerito-

re chiuderà entro 10 giorni. I rifiuti, 50 tonnellate al giorno quelle smaltite, andranno molto probabilmente a Sant'Urbano.

a pagina 8 **Fusar Poli**

Siccità: canali vuoti da lunedì L'inceneritore verso la chiusura

Vertice con il prefetto, impianto fermo entro 10 giorni. Rifiuti diretti a Sant'Urbano

PADOVA Canali cittadini totalmente a secco tra domani e lunedì, e inceneritore di San Lazzaro che con ogni probabilità sarà costretto a interrompere la propria attività tra l'inizio e la metà della prossima settimana: la crisi idrica che sta attanagliando l'intera provincia, città del Santo compresa, ha ormai raggiunto una sorta di momentaneo «punto di non ritorno».

La spaventosa situazione è sotto gli occhi di tutti: l'assenza di precipitazioni piovose non solo a valle ma anche a monte fa sì che i corsi d'acqua, oltre a ritirarsi sempre più, si trasformino in veri e propri acquitrini stagnanti diventando così l'habitat ideale per le zanzare, ovvero qualcosa di cui si farebbe francamente a meno soprattutto in tempi di diffusione del virus West Nile. Tutti questi aspetti sono stati discussi nella tarda mattinata di ieri nel corso di un tavolo tecnico organizzato in Prefettura e a cui hanno partecipato

il sindaco Sergio Giordani e l'assessore all'ambiente Andrea Ragona oltre ai rappresentanti di Provincia, Genio Civile, Usl 6 Euganea e Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta. Ed è bastata la relazione dei tecnici per capire che all'ombra del Santo si sta vivendo un'emergenza davvero senza precedenti: le previsioni parlano infatti di canali completamente asciutti entro le prossime 24-48 ore. La prima e ormai ben nota conseguenza riguarda la moria della fauna ittica: rischia di raggiungere presto i trenta quintali (ovvero 3mila chili) il peso complessivo delle carcasse di pesci morti già rimosse e smaltite, operazione che viaggia di pari passo con il recupero e la messa in salvo di quelli ancora vivi ma a corto di ossigeno.

Ciò che al momento più preoccupa, però, è lo stop del termovalorizzatore di San Lazzaro, che si preannuncia

ormai come quasi imminente: per far sì che il maxi-impianto bruci un quantitativo medio giornaliero di circa 500 tonnellate di rifiuti (di cui poco più di 150 prodotte solo in città) serve infatti un altrettanto performante sistema di raffreddamento delle turbine, che funziona grazie all'acqua che scorre nell'adiacente canale San Gregorio e nel Piovego. Se fino a qualche giorno fa, però, c'era ancora un margine di 20-30 centimetri, ora il livello sta raggiungendo con sempre maggior velocità lo zero, il che vuol dire che l'inceneritore rischia di spegnere a breve - ma momentaneamente - i forni.

Il pericolo è già stato fatto presente alla Regione, che ha il compito di individuare e decidere con decreti ad hoc dove smaltire i rifiuti in caso di emergenza: la scelta dovrebbe ricadere sulla discarica di Sant'Urbano. Sulla questione, sicché l'attenzione è alta da parte del sindaco Sergio Giordani:

«Stiamo vivendo una situazione davvero molto complessa, che ci vede impegnati al massimo nella gestione delle criticità insieme a tutti gli enti coinvolti. Non esiteremo ad attingere anche al Fondo di Riserva del Comune per finanziare immediatamente ogni intervento necessario a fronteggiare questa vera emergenza».

Andrea Ragona: «Per quanto possano arrivare piogge o temporali nei prossimi giorni (mercoledì 27 ndr) non saranno sufficienti e questa è la condizione con cui dovremo convivere ancora per diverse settimane».

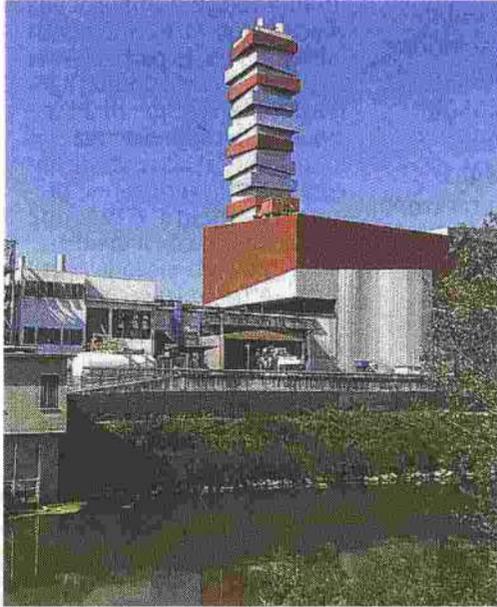
Ma per ora è il grande caldo a farla da padrone: giovedì a Galzignano è stata registrata una temperatura massima di 38 gradi la più alta di tutta la Regione. E nemmeno l'ozono dà tregua: a Monselice, ad esempio, sono già 50 i giorni di sfioramento dei limiti.

Gabriele Fusar Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ozono e Pm10

A Monselice per 50 giorni si è superato il limite sia per l'ozono che per le nanopolveri



Caldo e siccità

L'estate 2022 verrà ricordata come una delle più calde. A sinistra l'inceneritore con il canale quasi a secco, sopra la farmacia in via San Clemente: (Bergamaschi)

500

Tonnellate Sono i rifiuti giornalieri inceneriti ogni giorno nell'impianto della zona industriale di Padova, 150 sono dei padovani.

30

Tonnellate È il peso delle carcasse di pesci raccolti nei fiumi cittadini, asfissiate dalla mancanza di ossigeno la fauna locale si sta deteriorando definitivamente

Allarme fiumi

Impianto senza raffreddamento

✓ L'inceneritore ha bisogno dell'acqua prelevata dal Piovego, che però è in secca

Immondizie in discarica

✓ La Regione deciderà dove smaltire i rifiuti, molto probabilmente a Sant'Urbano

Fondo di riserva del Comune

✓ Il sindaco ha annunciato l'intenzione di accedere al fondo per l'emergenza

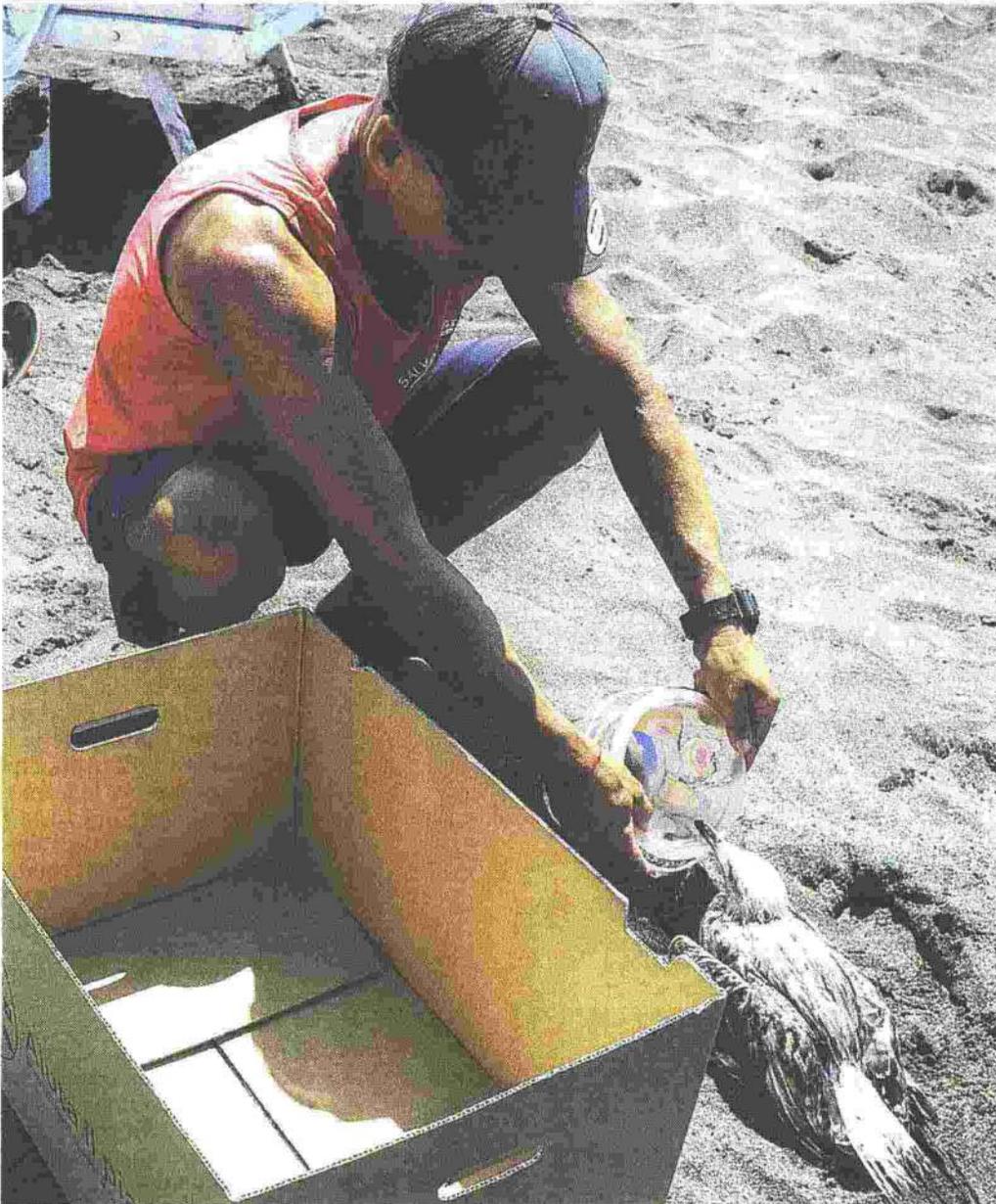


Oggi (ancora) bollino rosso Goletta Verde: a Roma e Viterbo laghi a secco

di **Camilla Palladino**

Fine settimana rovente. Bollino rosso oggi per i 5 capoluoghi del Lazio e, domani, anche per Civitavecchia. A soffrire sono anche gli animali, come il gabbiano soccorso a Ostia nella foto qui sopra. Il caldo torrido e la siccità influiscono anche sullo stato dei laghi, appena valutati da Goletta Verde. continua a pagina 4

Weekend rovente Nel bacino di Nemi meno 96 centimetri



Soccorso Un bagnino di Ostia aiuta un gabbiano accaldato a bere (foto Valeri /Ansa)

Weekend rovente, oggi bollino rosso nei 5 capoluoghi

Goletta Verde: Roma e Viterbo con i laghi a secco e inquinati

SEGUE DALLA PRIMA

Picchi di 40 gradi e zero temporali influiscono infatti anche sull'analisi condotta da Legambiente sullo stato di salute dell'acqua dei laghi della regione. Sono stati 27 i punti monitorati, in cinque tappe, nei bacini laziali. Dal report dell'associazione ambientalista traspare ottimismo. I dati, tuttavia, potrebbero essere distorti dalla siccità. A riferirlo è Elisa Scocchera, portavoce di Goletta dei Laghi: «I campionamenti quest'anno nel Lazio hanno mostrato un generale miglioramento rispetto alle precedenti edizioni della campagna - racconta -. Tuttavia la siccità di questi mesi può avere influito. Molti dei punti risultati critici negli scorsi anni, infatti, erano stati campionati in foci di fossi o canali, mentre nel 2022 molti campioni sono stati presi al lago, perché il canale era secco o comunque la portata era troppo bassa per permettere il campionamento». Tant'è che l'Osservatorio sulle risorse idriche dell'Anbi - l'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue - ha definito le province di Roma e Viterbo «capitali italiane della sete» a causa degli abbassamenti di 36 centimetri nel lago di Bracciano rispetto allo scorso anno, e di 96 in quello di Nemi.

Su 27 campionamenti, sono stati sette i punti risultati oltre i limiti di legge (più del 25%). Maglia nera per il lago di Fogliano (Latina) e per il lago di Bracciano entrambi «fortemente inquinati». «Inquinati» sono pure il lago di Fondi, nei pressi di via Acquachiara, e il lago di Sabaudia intorno a via Orsolini Cencelli (Latina). E ancora il lago di Albano (Castel Gandolfo) e il lago di Bolsena (Viterbo) in due punti. Gli altri 20 siti di prelievo hanno registrato un numero consentito di «enterococco intestinale» nelle acque. Nel 2022 sono emerse «meno criticità - ha commentato Roberto Scacchi, presidente di Legambiente Lazio - che però devono essere aggredite e risolte, punto per punto e lago per lago».

Quanto al bollino rosso a Roma, Viterbo, Rieti, Latina, Frosinone e Civitavecchia, le forti ondate di calore possono avere effetti negativi sulla salute anche di persone sane e attive. Non solo dunque soggetti a rischio come anziani, bambini molto piccoli e malati cronici. Avverte Ciro Indolfi, presidente della Società italiana di cardiologia (Sic): «Il caldo può avere un impatto negativo su tutti, non solo anziani e bambini, ma bisogna avere una grande attenzione anche per chi ha problemi cardiaci, polmonari, renali e respiratori».

Camilla Palladino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FUSIGNANO

Al via i lavori per un secondo bacino di laminazione

Le opere prevedono lo scavo di un vaso di quasi 20mila mq, per un investimento di 300mila euro

FUSIGNANO

AMALIO RICCI GAROTTI

«Stiamo cercando, come amministrazione comunale, di rispondere alle preoccupazioni dei cittadini dopo che il nostro territorio è stato sempre più spesso oggetto di piogge torrenziali abbondanti. Per questo motivo, insieme a Hera e al Consorzio di bonifica della Romagna occidentale, abbiamo ripensato al funzionamento del sistema scolante di Fusignano». Con queste parole il sindaco Nicola Pasi annuncia l'inizio dei lavori per la realizzazione del bacino di laminazione di via Santa Barbara, che comporterà un investimento di 300mila euro.

La nuova vasca di raccolta delle acque meteoriche segnerà la conclusione degli interventi programmati per la messa in sicurezza idraulica del centro urbano. Le opere appaltate prevedono lo scavo di un vaso di quasi 20mila mq (di poco più grande rispetto a quanto da poco realizzato in cor-

so Garibaldi) per una profondità di circa 180 cm rispetto all'attuale piano di campagna, il riporto dei terreni per mettere in quota gli appezzamenti agricoli limitrofi (in particolare le unità poderali più basse tra via Santa Barbara e via Buozzi), i manufatti di presa e scarico delle acque, i drenaggi e una sistemazione parziale del nuovo ingresso.

Chiusura del traffico

I manufatti in strada di allaccio alla rete fognaria saranno invece in capo a Hera, con un successivo intervento di manutenzione straordinaria che prevede anche alcuni lavori puntuali sulle condotte esistenti, per riequilibrare il sistema scolante cittadino ed estendere così l'efficacia del nuovo bacino di laminazione a una porzione più ampia dell'abitato.

Per consentire i lavori, via Santa Barbara sarà chiusa al traffico nel tratto compreso tra via Fratelli Faccani e via Camminello per circa due settimane, a partire da



Due immagini dei lavori per il bacino di laminazione

lunedì prossimo: la chiusura, oltre a consentire lo svolgimento in sicurezza dei lavori, permetterà di accelerarne la conclusione. Il costo dell'intervento è di 300mila euro ed è stato finanziato interamente da fonti ministeriali per la messa in sicurezza del territorio.

«I due bacini di laminazione di via Garibaldi e di via Santa Barbara – riprende Pasi – sono stati progettati per funzionare in modo sinergico e integrato, attraverso u-

no studio idraulico modellato sulle fognature del centro storico e dei quartieri a sud dello stesso. La realizzazione di due invasi anziché un unico intervento di dimensione maggiore (scelta comunque obbligata dalla disponibilità delle aree) consentirà una miglior calibratura degli interventi in base alle diverse intensità e durata delle piogge, nonché un raccordo più efficace con le fognature di quartiere».

IL DEPUTATO DI INSIEME PER IL FUTURO: «SERVONO GENOMICA, PRECISIONE, ENERGIA E SOSTENIBILITÀ»

Cillis espone le linee guida dello sviluppo agricolo

«L'agricoltura italiana, con 522 miliardi di euro di fatturato e quasi 2 milioni di imprese, non produce solo cibo quanto piuttosto valore, il più alto valore aggiunto agricolo d'Europa. Per fare questo dobbiamo puntare sull'innovazione e il capitale umano che è ormai un dovere e non più una scelta. Le nuove frontiere della ricerca nel comparto primario sono la genomica con le Tecniche di Evoluzione Assistita, l'agricoltura di precisione, lo sviluppo delle agro-energie e la sostenibilità ambientale. Tutte sfide che la Basilicata deve saper interpretare al meglio per rendere le proprie imprese agricole sempre più competitive sui mercati nazionali ed esteri». Lo dichiara il deputato Luciano Cillis, esponente di "Insieme per il Futuro" in commissione Agricoltura alla Camera, a margine del convegno tenutosi oggi (ieri, ndr) al centro Crea di Bella Muro (Potenza) e denominato "Innovazione e Sviluppo in Agricoltura" a cui hanno partecipato il direttore generale del Crea, Ste-



● Cillis

fano Vaccari; il presidente del Cib Consorzio Italiano Biogas, Piero Gattoni; il direttore generale Anbi (Consorzi Bonifica), Massimo Gargano; il direttore del Centro Crea Zootecnia e Acquacoltura, Salvatore Claps; i professori dell'Università della Basilicata, Giovanni Di Carlo e Francesco Genovese; il direttore del Centro CREA Cerealicoltura e Colture Industriali, Nicola Pecchioni; il business mana-

ger alternative fuel di New Holland, Alessandro Zilli e, infine, l'agronomo Silvio Fritegoffo.

«Il Crea – ha dichiarato il direttore generale Vaccari – è pronto a sperimentare sui suoi terreni le varietà genomiche già selezionate in laboratorio come viti resistenti alla peronospera, riso resistente allo stress idrico, meli resistenti alla ticchiolatura e presto anche orzo e frumento duro più performanti, pomodori capaci di bloccare le orobanche, melanzane senza semi».

Tra le altre sfide, sempre nel solco della sostenibilità ambientale, vi è l'agricoltura di precisione. «Dobbiamo mettere in campo sistemi previsionali per migliorare la difesa delle colture così da efficientare l'utilizzo dei fitofarmaci – aggiunge il deputato Cillis (IpF) – sistemi di simulazione per ottimizzare l'uso della risorsa irrigua soprattutto dinanzi al ripetersi di eventi siccitosi così drammatici come quello che stiamo vivendo nonché la previsione delle rese e l'agromeccanica digitale che vede l'Italia leader nel mondo dopo USA

e Giappone».

Dal punto di vista energetico, invece, la grande sfida è quella di cogliere le opportunità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dove vi sono 4,5 miliardi di euro a disposizione delle imprese agroalimentari italiane tra agrisolare (fotovoltaico sui tetti), agrivoltaico (connubio tra produzione energetica e agricola) e sviluppo del biometano integrato.

Infine, tra le leve da attuare per innovare e sviluppare il comparto primario vi è quella ambientale. «Significa marketing e riduzione dei costi – conclude Cillis – L'agricoltura italiana può vantare un livello di attenzione agli impatti ambientali molto elevata. Siamo i primi al mondo per biodiversità, con ben il 16% di agricoltura biologica; in dieci anni, inoltre, abbiamo piantato oltre 600mila ettari di foreste con più di 2 miliardi di tonnellate di CO2 stoccati. Risultati importanti che dobbiamo cavalcare per valorizzarli agli occhi dei consumatori che acquistano prodotti italiani».



CALDO AFRICANO Ortaggi, pomodori, peperoni, meloni e angurie si "cuociono" sotto il sole battente: temperature vicine ai 39 gradi

Siccità Così a 39 gradi l'acqua "cucina" le coltivazioni

Non solo la siccità, ora a danneggiare l'agricoltura ci sono anche le alte temperature che stanno sfiorando i 39 gradi. Già, perchè ortaggi con tanta polpa (angurie, meloni, pomodori e peperoni) vengono "cucinati" dall'effetto lente d'ingrandimento, il mix sole battente e innaffiamento.



MIX Sole e acqua cuociono le colture Del Frate a pagina II



Agricoltura in ginocchio

Frutta, pomodori e peperoni "cucinati" dal caldo africano

►Oltre alla mancanza d'acqua con le temperature a 39 gradi e l'effetto lento dovuto a sole e innaffiature si "bruciano" i raccolti creando danni

IL CASO

Il mix è micidiale. Siccità e temperature che sfiorano i 39 gradi stanno mettendo in ginocchio l'agricoltura friulana. Ma a fare ulteriori danni è anche un altro fenomeno che va oltre la carenza d'acqua. Con il sole cocente e temperature quasi africane, ortaggi, frutta, peperoni, pomodori, meloni e angurie coltivati in campo aperto e non in serra si "cuociono". Sì, avete letto bene, si "cuociono". Colpevole è l'effetto lente d'ingrandimento e i problemi maggiori li hanno quegli agricoltori con il turno per innaffiare durante le ore più calde e con il sole a picco. E con la siccità non è possibile cambiare i turni perchè se uno rinuncia salta il giro.

COME ACCADE

Il fenomeno è conosciuto, ma in regione non si era mai verificato in maniera così vasta, colpendo sia la provincia di Pordenone che quella di Udine, perchè

non era mai successo che per giorni e giorni la temperatura superasse costantemente i 38 gradi. Se è vero, infatti, che dai 31 ai 34 gradi la pianta si difende dal caldo rallentando la produzione per tenere più acqua possibile, oltre quella temperatura si generano altri due fenomeni che vanno a colpire tutte le produzioni con più polpa. Dai 34 ai 36 gradi (il primo fenomeno) gli ortaggi si "scottano" e la parte esposta al sole si "abbronzano" annerendo. Mentre l'abbronzatura per le persone è uno status symbol, per i prodotti dell'orto è una rovina perchè a quel punto non possono più essere venduti. Il secondo fenomeno, invece, è legato all'effetto lente d'ingrandimento. In questo caso, dopo aver innaffiato le colture, con temperature superiori ai 36 gradi (in questi giorni abbiamo sfiorato i 39), il mix sole e velo d'acqua amplifica il calore cuocendo tutto. In particolare i danni maggiori li arreca a peperoni e pomodori che devono essere gettati via, ma anche altri ortaggi e frutta non possono più essere commercializzati.

INNAFFIARE DI NOTTE

Senza problemi di siccità praticamente tutti gli agricoltori innaffiano durante le ore serali, alcuni a notte fonda, altri all'alba.

Ma con le falde quasi esaurite ci sono da rispettare i turni (un'ora al massimo) che a rotazione cadono anche in pieno solleone con tutti i rischi che ne conseguono.

I FURBETTI

Il Consorzio di Bonifica Cellina - Meduna ha già elevato diverse contravvenzioni ad agricoltori che saltando il turno si sono allacciati durante la notte per irrigare i campi causando un doppio danno ai colleghi. Il primo è che non rispettando gli orari sottraggono più acqua per salvare

le loro colture creando problemi agli altri, il secondo danno è invece legato al fatto che oltre alle persone autorizzate ad innaffiare di notte, questi innesti clandestini fanno diminuire la pressione nei tubi, l'acqua non arriva correttamente e chi rispetta gli orari non riesce a bagnare completamente i campi.

LA SICCIÀ

«La situazione è allucinante e

salvo alcune zone più fortunate dove la riserva d'acqua è garantita sino a fine agosto, la gran parte del territorio è agli sgoccioli». A parlare l'assessore regionale Stefano Zannier, alle prese anche con il grosso problema degli incendi boschivi. «Sono tre le aree dove l'allarme è rosso: la bassa friulana, l'asta del torrente Torre che è asciutto e l'area del Meduna che probabilmente è quella più estesa. In questi territori la riserva sarà terminata tra due settimane».

FIUMI ALL'ASCIUTTO

I tre bacini che riempiono il Meduna sono praticamente vuoti. Se però, Cà Zul e Cà Selva hanno ancora una piccolissima riserva, ponte Racli (Redona) è uno strato di sassi e pietre. Il Consorzio continua a rilasciare 5 metri cubi d'acqua al secondo dai serbatoi, ma senza pioggia l'intera zona resterà all'asciutto, così come sono gli altri fiumi della bassa dai quali attingono gli agricoltori per irrigare i campi.

Loris Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montoro Dissesto idrogeologico piano per Monte Salto

Pietro Montone a pag. 22



Monte Salto, piano anti dissesto alla svolta

MONTORO

Pietro Montone

Risanamento dissesto idrogeologico del monte Salto: il Comune accelera l'iter burocratico. Approvate le risultanze della conferenza dei servizi con l'avvenuta acquisizione dei vari pareri e nulla osta da parte degli enti interessati.

Con la pubblicazione degli atti si avvia la fase finale del progetto commissionato dal Comune per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza con opere di mitigazione del rischio idrogeologico.

Il progetto per questo intervento, che procede di pari passo con gli altri due che interessano il vallone Incoronata e il San Benedetto, è stato affidato dall'ente di piazza Michele Pironti all'ingegnere Giovanni Battista Chirico. Lo stesso era stato sottoposto alla conferen-

za dei servizi necessaria per avviare l'opera visto che la montagna che sovrasta l'abitato della frazione Piano rientra nei confini del Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno. Trascorsi i novanta giorni per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, il Comune ha proceduto d'ufficio.

Infatti è questo il termine entro il quale le amministrazioni competenti comunicano il proprio assenso o diniego alle richieste da parte delle amministrazioni pubbliche. Decorsi i suddetti termini senza che sia stato comunicato l'assenso, il concerto o il nulla osta, lo stes-



so si intende acquisito ed è questo che il comune ha fatto non avendo ricevuto riscontro. Per questo cantiere andrà utilizzato un finanziamento di poco inferiore al milione di euro. I tre progetti godono complessivamente di una dote di ben due milioni e cinquecentomila euro stanziati dal Ministero degli Interni.

Sul monte Salto in conferenza dei servizi erano stato convocati diversi enti tra cui l'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio delle provin-

ce di Avellino e Salerno, il Genio Civile di Salerno, il Consorzio di Bonifica integrale del comprensorio Sarno e la Comunità Montana Irno - Solofrana, ognuno per le rispettive competenze. Superato adesso questo scoglio si può procedere con il prossimo passo verso la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza del monte Salto, ovvero con l'indizione della relativa gara di appalto.

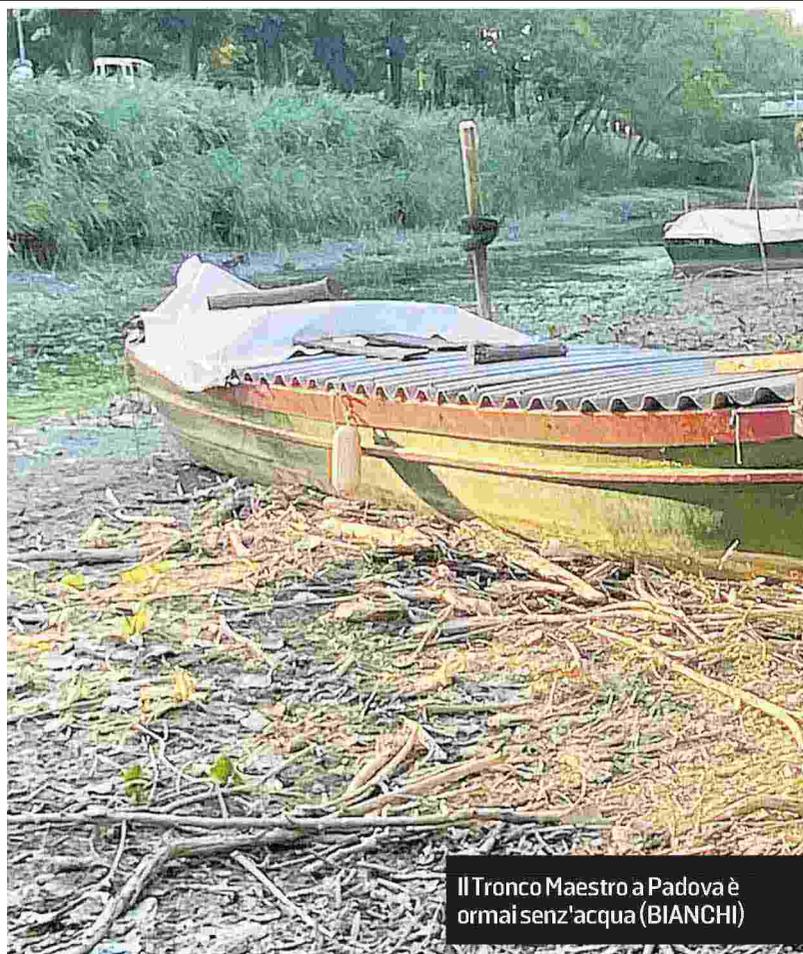
Va detto che il Comune procede celermente anche per il vallone San Benedetto che a breve vedrà la definizione dell'appalto da 499.995,92 euro. Come per il monte Salto, anche il progetto del San Benedetto consta di interventi principalmente di tipo naturalistico così da non sconvolgere il sito e l'area immediatamente circostante.

A chiudere i bandi indetti saranno gli interventi da attuarsi presso il sito dell'Incoronata. Qui si procede grazie al finanziamento da 999.980 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPROVATE
LE RISULTANZE
DELLA CONFERENZA
DEI SERVIZI SI PASSA
AL PROGETTO
ESECUTIVO**





Il Tronco Maestro a Padova è ormai senz'acqua (BIANCHI)

Padova, canali interni a secco «Mai visto, è un vero disastro»

Canali completamente a secco a Padova. Tra oggi e domani nei canali interni della città non ci sarà più un filo d'acqua. Un'emergenza siccità che non ha precedenti e che ha spinto il sindaco Sergio Giordani a chiedere ieri un vertice con il prefetto Raffaele Grassi per affrontare la grave situazione. «Mai visto prima, un disastro». E il Consorzio di Bonifica Bacchiglione avvisa: «L'acqua per irrigare i campi non è più garantita». CESARATO E PREZIUSI / PAGINE 20 E 21



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Canali interni completamente secchi «Mai visto prima, è un vero disastro»

Non ci sarà più un filo d'acqua su Tronco Maestro e altri canali cittadini. Il sindaco: «Situazione difficile da affrontare»

Luca Preziosi

Canali completamente a secco. Tra oggi e domani nei canali interni della città non ci sarà più un filo d'acqua. Un'emergenza siccità che non ha precedenti e che ha spinto il sindaco Sergio Giordani a chiedere ieri un vertice con il prefetto Raffaele Grassi per affrontare la grave situazione delle ultime settimane.

«I tecnici sono concordi nel prevedere che tra domenica e lunedì i canali interni della città saranno totalmente prosciugati. Una situazione che non ha precedenti almeno negli ultimi decenni» si legge nella nota diramata da Palazzo Moroni dopo l'incontro a cui hanno partecipato anche Genio civile, Provincia, Usl 6 e i rappresentanti del Consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta.

AZIONI E FINANZIAMENTI

«È ormai chiaro a tutti che stiamo vivendo una situazione davvero molto complessa, che ci vede impegnati al

massimo nella gestione delle criticità – sottolinea Giordani – Il tavolo tecnico del Comune istituito a giugno, da questo momento, diventa permanente. Siamo pronti a mettere in campo tutte le azioni che saranno necessarie, definendole insieme agli enti preposti. Non esiteremo ad attingere anche al Fondo di riserva per finanziare immediatamente ogni intervento necessario a fronteggiare una situazione che è una vera emergenza». Il sindaco ha anche provato a chiedere di alimentare i canali interni con l'acqua del Bacchiglione. Gli è stato risposto che tecnicamente l'operazione è impossibile.

IL TRONCO MAESTRO

Da ormai quasi un mese l'amministrazione sta affrontando una situazione complicata soprattutto al Tronco Maestro, dove praticamente si sono "radunati" tutti i pesci morti a causa dello svuotamento dei canali. Più di 20 quintali raccolti nelle ultime

settimane e destinati ad aumentare nelle prossime. Il lavoro di rimozione e smaltimento ormai è diventato quotidiano, ma verrà potenziato ancor di più nei prossimi giorni. Nel frattempo la polizia provinciale sta provando a mettere in salvo il maggior numero di pesci ancora vivi.

INCENERITORE A RISCHIO STOP

Ieri l'amministrazione ha anche allertato la Regione per segnalare l'abbassamento costante del livello del Piovego, che potrebbe portare allo stop già dalla prossima settimana alle attività dell'inceneritore dei rifiuti urbani, che preleva acqua per il raffreddamento delle turbine.

«Abbiamo voluto coinvolgere il prefetto sull'emergenza e condividere ulteriormente tutte le azioni che sono messe in campo – spiega l'assessore all'ambiente Andrea Ragona – Per quanto possano arrivare piogge o temporali nei prossimi giorni non saranno sufficienti e questa è la condizione con cui dovremo

convivere ancora per diverse settimane. È ormai imminente anche la chiusura dell'inceneritore di San Lazzaro, ma ci siamo mossi per tempo e anche su questo non ci faremo trovare impreparati».

«Una situazione nuova, mai vista prima – aggiunge il vicesindaco Andrea Micalizzi, che tra le deleghe ha quella alle acque fluviali – Padova, storicamente, ha sempre avuto il problema di difendersi dalle piene e quindi da un eccesso di acqua, mai dalle secche. In questo senso sono stati concepiti i nostri canali e i manufatti idraulici. Per questo oggi siamo in difficoltà».

«Sono eventi catastrofici dal punto di vista ambientale – commenta invece Alessandro Campioni, presidente degli Amis del Piovego – Se si continua così, senza nessuna programmazione, dobbiamo prepararci a qualcosa di molto peggio. All'amministrazione suggeriamo di partire dalla verifica di come e quanto i privati scaricano nei canali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riunito un tavolo
per l'emergenza
Sarà permanente
con gli enti interessati

Livelli bassi anche
sul Piovego si rischia
lo spegnimento
dell'inceneritore



In alto il Tronco Maestro in via Goito senza più acqua. Sotto quattro particolari della situazione dei canali cittadini

(FOTO AGENZIA BIANCHI)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Fusignano

Nuovi lavori per la sicurezza idraulica

Servizio a pagina 19

FUSIGNANO, CANTIERE IN VIA SANTA BARBARA

Sicurezza idraulica, iniziati i lavori di un secondo bacino

«Come amministrazione comunale abbiamo voluto rispondere alle preoccupazioni dei cittadini dopo che il nostro territorio è stato in passato oggetto di piogge torrenziali. Per questo insieme a Hera e al Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale, abbiamo ripensato al funzionamento del sistema scolante». Così il sindaco di Fusignano, Nicola Pasi, commenta l'inizio dei lavori per realizzare il bacino di laminazione di via Santa Barbara. La nuova vasca di raccolta delle acque meteoriche concluderà gli interventi per la messa in sicurezza idraulica di Fusignano. Previsto lo scavo di un invaso di quasi 20mila mq (poco più grande rispetto a quello realizzato in via Garibaldi) per una profondità di circa 180 cm rispetto all'attuale piano di campagna. Si procederà inoltre al riporto dei terreni per mettere in quota gli appezzamenti agricoli limitrofi, in particolare le unità poderali più basse tra via Santa Barbara e via Buozzi. I manufatti in strada di allaccio alla rete fognaria saranno in capo a Hera e sono previsti anche lavori sulle condotte esistenti per riequilibrare il sistema scolante cittadino. Per consentire gli interventi,



I lavori di scavo in via Santa Barbara

da lunedì 25 luglio via Santa Barbara sarà chiusa al traffico nel tratto tra via Fratelli Faccani e via Camminello per circa 2 settimane. «I due bacini di laminazione di via Garibaldi e via Santa Barbara - osserva il sindaco - sono stati progettati per funzionare in modo sinergico, attraverso uno studio idraulico sulle fognature del centro e dei quartieri a sud. La realizzazione di 2 invasi anziché un unico di dimensione maggiore consentirà una miglior calibrazione degli interventi in base alle diverse intensità e durata delle piogge». Il costo dell'intervento è di 300mila euro, finanziato interamente da fonti ministeriali per la messa in sicurezza del territorio.

lu.sca.

Faenza Lugo

Morte in piscina, quattro indagati

L'ARENA ALLA FASE DUE

Imu, è 'guerra' tra Comune e istituti religiosi

GRANONERO

VIA MARISSER 24 - LUGO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

APPELLO DEI SINDACI DEL MIRANESE

Emergenza siccità stop alle irrigazioni deciso dal Consorzio

MIRANO

L'emergenza siccità inizia a farsi sempre più pressante e i sindaci dell'Unione del Miranese (Mirano, Spinea, Martellago, Noale e Salzano) chiedono ai cittadini di limitare l'uso dell'acqua. Intanto il Consorzio di bonifica Acque Risorgive ha ampliato la fascia rossa per lo stop alle irrigazioni a partire da oggi. Tutte le prese del Muson Vecchio a valle di Camposampiero e dal Tergola a valle di Villa del Conte vengono ridotte al minimo o chiuse. Le relative aree irrigue sono messe in zona rossa a causa del drastico calo dei flussi dalle risorgive e dai bacini di monte. Si tratta di un ampio territorio che interessa i Comuni del Miranese e del Camposampierese. «Acque Risorgive potrebbe essere nelle condizioni di non poter soddisfare la richiesta idrica», fa sapere in una nota il Consorzio.

A ciò va aggiunta la richie-

sta dei sindaci ai residenti per risparmiare acqua. Come? Innanzitutto riparando le perdite (anche le più piccole) di rubinetti e scarichi del bagno. Inoltre si chiede di usare lo sciacquone del water a scarico differenziato e installare sui rubinetti i riduttori di flusso. Poi preferire la doccia al bagno: per ogni minuto di doccia occorrono 15 litri d'acqua, per riempire una vasca ne servono circa 150. E ancora non lasciare scorrere l'acqua senza ragione ma aprire i rubinetti solo quando serve. Le buone pratiche si estendono pure in cucina, ad esempio raccogliendo in una bacinella l'acqua di lavaggio della frutta e della verdura e riusarla per annaffiare le piante. Oppure usare la lavastoviglie e la lavatrice solo a pieno carico: con un lavaggio settimanale in meno, si potranno risparmiare 5 mila litri di acqua annui e centinaia di euro di energia. —

ALESSANDRO RAGAZZO



Opere **idriche**: il Ministero sblocca i primi 11 milioni di euro del Pnrr

Interventi per il Coghinas, medio Flumendosa, Cixerri, Rio Leni e Monte Pranu

Sassari Il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili ha firmato i decreti per l'avvio degli atti che consentiranno di erogare la prima tranche del finanziamento destinato alla Sardegna per le opere idriche (fondi Pnrr). Si tratta del passaggio formale che sblocca la prima tranche da 11 milioni di euro, ovvero il 10% del finanziamento complessivo che è pari a 110 milioni di euro per le

opere del sistema idrico multisettoriale regionale. Tra i sei interventi finanziati dal Pnrr nell'ambito della Misura Mc-I4.1 per i quali sarà beneficiaria Enas, figurano quelli di manutenzione straordinaria con sostituzione e/o risanamento strutturale di diversi tratti degli acquedotti Coghinas I e Coghinas II (66 milioni di euro); il riassetto e risanamento funzionale del canale adduttore principale alimen-

tato dai laghi del medio Flumendosa (10 milioni di euro); la connessione dei comprensori irrigui del Consorzio di Bonifica del Cixerri dal collegamento Cixerri - Punta Gennarta e condotta adduttrice (5 milioni e mezzo); il riassetto funzionale dell'interconnessione fra il lago Flumendosa e la Diga di Is Barroccu (13 milioni); il completamento del rifacimento della condotta di adduzione alla

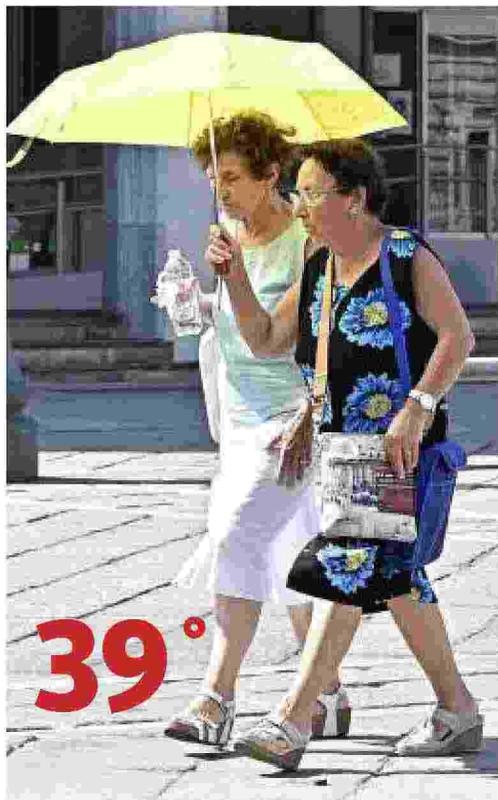
rete irrigua dall'Invaso del Rio Leni (11 milioni); lavori sulla diga Monte Pranu, ovvero interventi di verifica della sicurezza e ripristino del paramento di valle delle dighe in terra (4 milioni e mezzo). La prima tranche di risorse servirà non solo per portare a termine le progettazioni (che erano già in corso grazie alle anticipazioni finanziarie garantite dalla Regione) ma anche per avviare le gare d'appalto dei lavori.



I fondi complessivi per l'Enas ammontano a 110 milioni di euro

A destra la diga del Coghinas e nella foto piccola a sinistra il fiume Flumendosa



L'ESTATE SEMPRE PIÙ ROVENTE

**CALDO RECORD SI SOFFOCA
 PER IL PO SECCA SENZA FINE**

■ Cremona è infuocata: il termometro ha fatto segnare 39° (seconda città della Lombardia). E il Po ridiscende a -8,58. **STUMPO** a pagina 10



Anche con le barche più piccole i diporti sul Po stanno diventando impossibili

NELLA MORSA DELLA SICCIITÀ Cremona infuocata: 39° Il Po ridiscende a -8,58

L'Arpa lancia l'allarme sulla riserva idrica: «Il 64% sotto la media del periodo 2008-2020»

di **FULVIO STUMPO**

■ **CREMONA** Più di 40 gradi di temperatura percepita (con la colonnina che in città è salita a 38,9°, seconda in Lombardia dietro a Brescia, con 39,3°) e il Po che eguaglia per ore il record storico della secca: -8,58 da mezzogiorno alle 18, quando è iniziata una risalita davvero minima. Questi i dati che «fotografano» la giornata di ieri a Cremona e nel Cremonese, dove in tarda mattinata alcuni siti specializzati in previsioni meteorologiche hanno indicato addirittura 42°. E mentre gli esperti confermano che il gran caldo durerà fino al 2 agosto, fiumi e canali sono sempre più asciutti. Più fa caldo più aumenta l'evaporazione più si abbassa il livello di rogge, canali, fiumi, almeno che non si decida di rilasciare acqua dagli invasi alpini. Ma non sembra

questa la strada. Tra oggi e domani, infatti, al lago di Como potrebbero chiudere i rubinetti: i gestori degli invasi potrebbero non far scendere più una goccia di acqua. Un allarme lanciato nei giorni scorsi dal presidente del Dunas, **Alessandro Bettoni** che ha chiesto ai gestori delle centrali di «non sospendere l'attività nel weekend ma di proseguire a 'turbinare' dagli invasi alpini l'acqua, in modo che questa poi arrivi ai laghi rendendo possibile il rilascio per l'irrigazione. Proprio su questo argomento - spiega Bettoni - siamo intervenuti in Commissione Agricoltura della Lombardia, presieduta da **Ruggero Invernizzi** (Forza Italia), e anche grazie al consigliere cremonese **Matteo Piloni** (Pd), abbiamo stilato un documento in cui invitiamo la Regione a intercedere presso le società idroelettriche perché usino l'acqua degli invasi an-

che nel fine settimana». All'appello si è unito anche il presidente del consorzio Adda del lago di Como, **Luigi Bertoli**: «Ai gestori idroelettrici dei serbatoi alpini, soprattutto chi ha maggiori volumi e potenzialità, si chiede un sostegno alle portate di afflusso al lago di Como, anche durante il fine settimana». Il Po sembra restringersi a vista l'occhio e dall'argine maestro, in alcune zone, soprattutto quelle più a Sud, lo spettacolo è desolante: da una parte il mais quasi normale, dall'altra quello giallo, sacrificato per mancanza di acqua. Ma anche in zona golenale, dove di solito l'azione del Po si fa sentire, si notano distese aride di erba ingiallita e terra dura. Si nota meno perfino la zucca americana, l'espansione massima di questo parassita degli alberi si dovrebbe avere a fine estate, ma è anche vero che la zucca americana ha bisogno di un habitat di

terreni umidi e di acqua del tutto assente. Magari quest'anno horribilis dal punto di vista climatico lo sarà anche per questo inestirpabile (finora) parassita. La drammaticità della situazione è stata confermata nel tardo pomeriggio di ieri da Arpa Lombardia, con una nota. «La scarsità di precipitazioni che persiste ormai da dicembre sulla nostra Regione ha ridotto il totale della riserva idrica (laghi, invasi ed equivalenti idrico della neve) al di sotto dei minimi osservati negli ultimi 15 anni. La quantità di riserva idrica su scala regionale registrata il 17 luglio si attesta infatti il 64% sotto la media del periodo 2008-2020». Intanto, ieri l'assessore regionale alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile, **Claudia Maria Terzi**, ha richiamato ancora Rfi e Trenord a uno sforzo supplementare e tempestivo per limitare i disagi si stanno verificando sulla rete ferroviaria a causa del caldo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AMBIENT Segantin: "Nelle prossime giornate faremo in modo di intervenire anche nei fossati"

Rifiuti nei canali, ora si fa pulizia

Convenzione per la raccolta e il trasporto delle immondizie recuperate da Adigetto e Scortico

Sofia Bozzolan

BADIA POLESINE - Approvata la convenzione per la raccolta dei rifiuti dai canali Adigetto e Scortico.

Il consiglio comunale dello scorso martedì sera ha visto anche l'approvazione all'unanimità della nuova convenzione per il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani dai due corsi d'acqua. Ad illustrare la novità è stato il vicesindaco e delegato all'Ambiente Stefano Segantin, che ha sottolineato a più riprese l'importante risultato ottenuto dal Comune di Badia su questo fronte. "La convenzione sulla raccolta dei rifiuti - ha spiegato Segantin - si poteva portare in consiglio e votare già a gennaio, ma la proposta fatta dal Consorzio di bonifica, a nostro avviso, andava modificata, tantoché abbiamo cercato, attraverso il consiglio di bacino dei rifiuti, chiamato come organo di controllo, di predisporre la convenzione e di cercare una soluzione che fosse equilibrata e giusta". "Prima della fine dell'anno - ha ripreso il vicesindaco - avevamo già portato in consiglio comunale la con-



Il vicesindaco Stefano Segantin

venzione sull'asporto dei rifiuti per il Canalbianco: la Regione ci aveva inseriti come territorio attraversato in parte dal Canalbianco, di conseguenza ci ha assegnato una quota di spesa per l'asporto dei rifiuti. Quello che da parte nostra si voleva nella convenzione dell'Adigetto-Scortico era quella di inserire Adria, perché attraversata dal canale per oltre nove chilometri.

Usando la stessa logica della convenzione per il Canalbianco, abbiamo chiesto all'ente di bacino dei rifiuti che venisse applicato lo stesso criterio. La richiesta fatta presente dal Comune di Badia è andata a buon fine - ha aggiunto l'esponente della giunta - tantoché il Comune di Adria è stato inserito per il suo lungo tratto grazie al lavoro svolto dal nostro sindaco, dal sotto-

scritto, dal direttore del consiglio di bacino rifiuti e dal Consorzio. Questo ha giovato a tutti i Comuni attraversati dall'Adigetto - ha concluso Segantin - ripartendo la spesa ed avendo un risparmio economico rispetto alla precedente convenzione. Questo premia la nostra proposta e la bontà del nostro operato, con un risparmio per Badia di quasi 3mila euro all'anno". A chiedere chiarimenti in merito ai dettagli della convenzione è stata la consigliere di Badia domani Sara Quaglia, soprattutto in merito alle iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza contro l'abbandono dei rifiuti, mentre Adino Rossi di Tre torri-Badia ci piace ha posto l'accento sulla mancanza di acqua nell'Adigetto nei mesi invernali. "Nelle prossime giornate di raccolta faremo in modo di intervenire anche nei fossati utilizzando delle pinze apposite" ha risposto Segantin aggiungendo che "nella nuova convenzione il Consorzio si impegna a garantire un livello minimo di acqua tra novembre e marzo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STAGIONE ROVENTE Prolungato lo stato d'allarme climatico

Veneto, i giorni più caldi

Emergenza per i vigneti

●● I giorni più caldi. Verona tocca i 38 gradi e la Protezione Civile del Veneto, preso atto delle previsioni dell'Arpav, ha prolungato lo stato di allarme climatico per disagio fisico fino a lunedì. Il perdurare della siccità intanto mette a dura prova i vigneti in Valpolicella. Il 30% della Doc non può essere irrigata. **Sommacampagna e Azzoni pag.20**

EMERGENZA IN COLLINA Oltre alla minaccia del fuoco sono a rischio le coltivazioni «alte»

Siccità, tutti i vigneti e l'uva sotto stress Ora serve la pioggia

Marchesini, Valpolicella: «Il 30% della Doc non può essere irrigata. Questo luglio è peggiore del 2003». La vendemmia sarà anticipata

Monica Sommacampagna

●● Per il vino veronese la vendemmia 2022 è legata a doppio filo alle prossime due settimane, a causa della siccità. Una parola, quest'ultima, solitamente associata al super caldo del 2003, che dopo anni è tornata a rimbalzare coralmente giovedì al mercato al coperto di Campagna Amica nel tradizionale confronto organizzato da Coldiretti Verona con i Consorzi di tutela della provincia. Il primo a lanciare l'allarme è stato Christian Marchesini, presidente del consorzio di tutela del vino Valpolicella: «Siamo preoccupati perché in circa il 30% della superficie vitata della Doc non c'è la possibilità di irrigare, soprattutto nei vigneti posizionati nelle zone alte e di età tra i 5 e gli 8 anni che rischiano di perdere la produzione se entro 15 gior-

ni non piove», ha dichiarato. Non aiuta la mancanza di manodopera. E ha aggiunto: «A luglio la situazione climatica è peggiorata rispetto allo stesso mese nel 2003. Secondo le nostre previsioni la raccolta inizierà la prima settimana di settembre, con 10 giorni di anticipo rispetto al 2021».

Le altre aree Nell'Est veronese la situazione non è rosea. Igor Gladic, direttore del Consorzio di tutela del vino Soave, parla di un'annata ricca di incognite, legate al clima tra fine luglio e inizio agosto: «La Garganega è una varietà elastica, che risponde bene allo stress idrico, ma la situazione è a macchia di leopardo. A risentire del caldo eccessivo sono alcune zone collinari, tra le più vocate a livello qualitativo. Inoltre, stiamo monitorando e contrastando alcune malattie della vite che sembravano debellate da tempo, come la flavescenza dorata». Un impe-

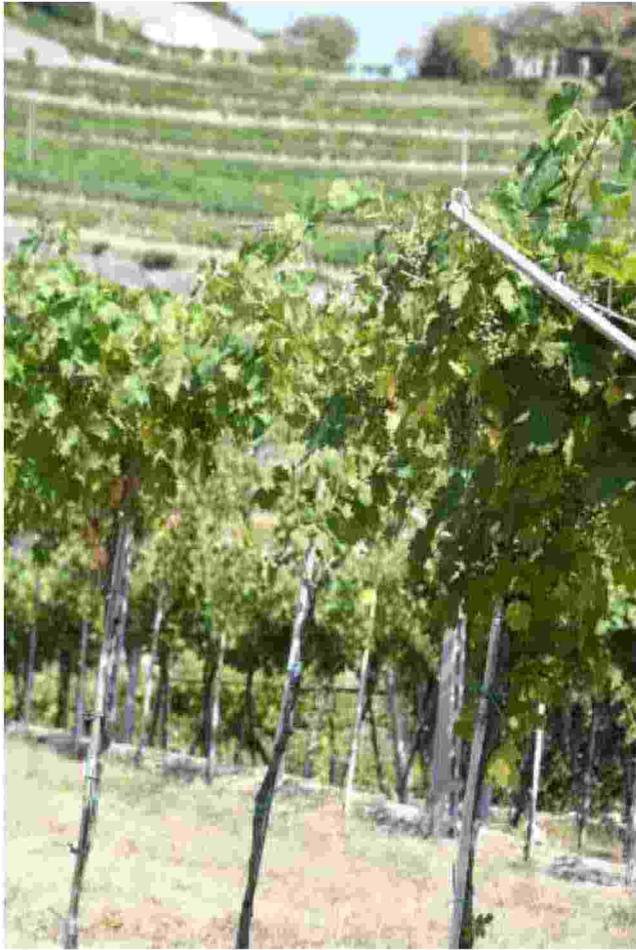
gno condiviso da Stefano Faddo, presidente del consorzio di tutela dell'Arcole. «Marchiamo stretta la flavescenza dorata, pericolosa soprattutto per i nostri delicati Chardonnay. Al momento, però, la situazione idrica non è compromessa: ci sentiamo un'isola felice, contiamo su diversi impianti di irrigazione a goccia». Nemmeno un vitigno tardivo resistente come la Durella e le viti poste in zone collinari fresche e arieggiate eliminano il problema. Lo ha detto Diletta Tonello, neopresidente del Lessini Durello: «Dobbiamo anche iniziare a ragionare con le industrie a proposito di riserve idriche». Il vicepresidente del Consorzio di tutela del vino Custoza Alberto Marchisio prospetta un anticipo della raccolta di 4-5 giorni «se qualcosa non cambia nel giro di 10 giorni, riportandoci a una stagione normale».

Va meglio per le denominazioni sul lago di Garda. «Il

Bardolino ha irrigazione quasi ovunque, ci aiuta l'Adige», ha detto Franco Cristoforetti, presidente del Consorzio tutela del Chiaretto e del Bardolino. «Al momento la situazione non è drammatica ma speriamo che si regolarizzi. Avevamo vissuto una situazione simile nel 2003 ma non così pesante a livello viticolo perché la primavera era stata più piovosa. Ora arriviamo con i bacini vuoti, senza scorte e con i terreni all'asciutto». Secondo Fabio Zenato, presidente Consorzio del Lugana, «la crisi idrica importante prospetta ve molto concentrate anche se premature. In Lugana c'è un minimo di riserva idrica, gli impianti sono dotati di irrigazione a goccia per fare tesoro dell'acqua». Rifugge dal menzionare un 2003 bis: «Ci auguriamo che l'anticiclone africano fermi la sua potenza nel giro di 15 di giorni. Se continua così prevediamo anche per la Turbiana, il nostro vitigno a maturazione medio-tardiva, 15 giorni di anticipo nella raccolta».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Valpolicella Nelle zone alte irrigare i vigneti è impossibile FOTO PECORA

Fumane Secondo giorno di superlavoro per gli elicotteri per tenere sotto controllo l'incendio FOTO PECORA



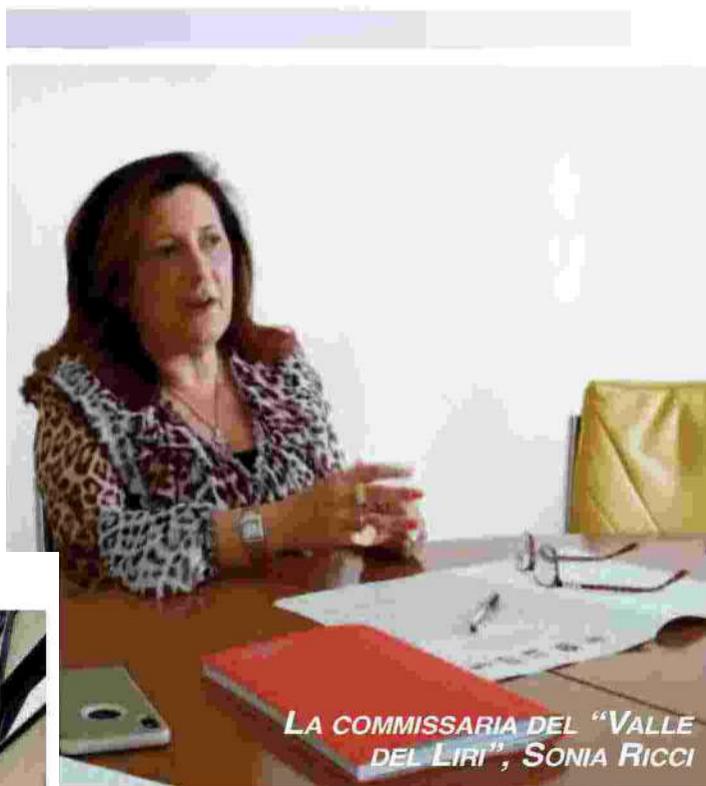
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Consorzio "Valle del Liri", da Pompeo e De Angelis il buon lavoro alla commissaria Ricci: prima di tutto incontri con sindaci, sindacati e associazioni agricole

«Per prima cosa calendarizzerò delle riunioni con i sindaci, le rappresentanze sindacali e delle organizzazioni agricole. Continuerò il percorso intrapreso dall'amica Stefania Ruffo che ringrazio per il lavoro svolto, per poter rendere il più virtuoso possibile il ruolo del consorzio che deve divenire motivo di orgoglio per territorio, imprese ed istituzioni oltre che per i consorziati»: così Sonia Ricci all'indomani della nomina ricevuta quale Commissario dei Consorzi di Bonifica della provincia di Frosinone. «Come Presidente di ANBI Lazio conosco i direttori delle strutture e diverse figure del personale consortile. Incontrerò anche tutti gli altri per poter fin da subito pianificare le attività più urgenti da implementare». Il presidente del Consorzio Industriale del Lazio, Francesco De Angelis, ha subito rivolto «tanti auguri di buon lavoro a Sonia Ricci, neo commissaria ai Consorzi di Bonifica del Frusinate. La aspetta un lavoro importante, per il bene del territorio e l'interesse dei cittadini e delle imprese che operano in provincia. Un ringraziamento particolare anche a chi l'ha preceduta, Stefania Ruffo, che ha svolto un ottimo lavoro. Della neo commissaria conosco le doti umane e professionali. Si continuerà quindi su questo solco, portando avanti sviluppo ed occupazione». Anche il presidente dell'amministrazione provinciale, Antonio Pompeo ha voluto rivolgere le «più sincere congratulazioni a Sonia Ricci, nominata commissario dei Consorzi di bonifica del Frusinate. Un incarico tanto importante quanto delicato in un momento in cui l'emergenza idrica nel nostro Paese e, in particolare, nel territorio provinciale sta mettendo a dura prova aziende e coltivatori del comparto agricolo. Nella loro attività polifunzionale, mirata alla sicurezza territoriale, ambientale ed alimentare, attraverso cui contribuiscono allo sviluppo economico so-

stenibile, i Consorzi sono organismi centrali. Sono certo che Sonia Ricci, già assessore regionale all'Agricoltura, saprà gestire con competenza e professionalità questo nuovo e prestigioso incarico. I miei ringraziamenti alla commissaria uscente Stefania Ruffo per l'egregio lavoro svolto».



LA COMMISSARIA DEL "VALLE DEL LIRI", SONIA RICCI



Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie tecnici necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

[Chiudi](#)
[Informati](#)



**RISTORANTE
LA TORRETTA**
BAR - RISTORANTE - PIZZERIA - GRANBUFFET

Al via la manutenzione dei corsi d'acqua ad Arezzo da parte del Cb 2 Alto Valdarno

SERVIZI / 23 LUGLIO 2022 / VISITE: 10

[Condividi 0](#)

Siamo in pieno periodo di siccità ma prima o poi le piogge torneranno e i corsi d'acqua dovranno essere pronti ad accoglierle. Ecco perché, nonostante il caldo, non si ferma la manutenzione del reticolo gestito Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, ad Arezzo quindi nel capoluogo e nei comuni limitrofi. Interventi per circa 900.000 euro che



riguarderanno in tutto 160 km inseriti nel piano di attività 2022.

< INDIETRO

AVANTI >

SAPAS PET^{SRL}

VIA EINSTEIN, 37 - AR
TEL. 0575.984461

WWW.SAPASPET.IT
INFO@SAPASPET.IT



Meteo Toscana



Arezzo

	Stato del cielo	Vento
Sabato pomeriggio		
Sabato sera		
allerta		
Temperaturamax: 37		Indice UV UV 8
Domenica mattina		
Domenica pomeriggio		
Domenica sera		
allerta		
Temperatura min: 20 max: 36		Indice UV UV 7
Lunedì mattina		
Lunedì pom.-sera		
Temperatura min: 20 max: 36		Indice UV UV 8

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL VENETO / CRONACA



IL CALDO

Siccità a Padova, canali vuoti da lunedì: l'inceneritore verso la chiusura



Vertice con il prefetto, impianto fermo entro 10 giorni. Rifiuti diretti a Sant'Urbano

di Gabriele Fusar Poli



La siccità mette in dubbio la possibilità di raffreddare l'inceneritore

Canali cittadini totalmente a secco tra domenica e lunedì, e inceneritore di San Lazzaro che con ogni probabilità sarà costretto a interrompere la propria attività tra l'inizio e la **metà della prossima settimana**: la crisi idrica che sta attanagliando l'intera provincia, città del Santo compresa, ha ormai raggiunto una sorta di momentaneo «punto di non ritorno».

Il tavolo tecnico

La spaventosa situazione è sotto gli occhi di tutti: l'assenza di precipitazioni piovose non solo a valle ma anche a monte fa sì che i corsi d'acqua, oltre a ritirarsi sempre più, **si trasformino in veri e propri acquitrini** stagnanti diventando così l'habitat ideale per le zanzare, ovvero qualcosa di cui si farebbe francamente a meno soprattutto in tempi di diffusione del virus West Nile. Tutti questi aspetti sono stati discussi nella tarda mattinata di venerdì nel corso di un tavolo tecnico organizzato in Prefettura e a cui hanno partecipato il sindaco Sergio Giordani e l'assessore all'ambiente Andrea Ragona oltre ai rappresentanti di Provincia, Genio Civile, Usl 6 Euganea e Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta. **Ed è bastata la relazione dei tecnici per capire che all'ombra del Santo** si sta vivendo un'emergenza davvero senza precedenti: le previsioni parlano infatti di canali completamente asciutti entro le prossime 24-48 ore. La prima e ormai ben nota conseguenza

L'informazione nella tua mail

 Newsletter
 Corriere del Veneto

 Le news principali sul Veneto
 Ogni giorno alle 12, a cura della redazione

ISCRIVITI: È GRATIS

I PIÙ LETTI

I PIÙ VISTI



Corriere della Sera

riguarda la moria della fauna ittica: rischia di raggiungere presto i trenta quintali (ovvero 3mila chili) il peso complessivo delle carcasse di pesci morti già rimosse e smaltite, operazione che viaggia di pari passo con il recupero e la messa in salvo di quelli ancora vivi ma a corto di ossigeno.

Il termovalorizzatore

Ciò che al momento più preoccupa, però, è lo stop del termovalorizzatore di San Lazzaro, che si preannuncia ormai come quasi imminente: per far sì che il maxi-impianto **bruci un quantitativo medio giornaliero** di circa 500 tonnellate di rifiuti (di cui poco più di 150 prodotte solo in città) serve infatti un altrettanto performante sistema di raffreddamento delle turbine, che funziona grazie all'acqua che scorre nell'adiacente canale San Gregorio e nel Piovego. Se fino a qualche giorno fa, però, c'era ancora un margine di 20-30 centimetri, ora il livello sta raggiungendo con sempre maggior velocità lo zero, il che vuol dire che l'inceneritore rischia di spegnere a breve - ma momentaneamente - i forni. Il pericolo è già stato fatto presente alla Regione, **che ha il compito di individuare** e decidere con decreti ad hoc dove smaltire i rifiuti in caso di emergenza: la scelta dovrebbe ricadere sulla discarica di Sant'Urbano. Sulla questione - sicché l'attenzione è alta da parte del sindaco Sergio Giordani: «Stiamo vivendo una situazione davvero molto complessa, che ci vede impegnati al massimo nella gestione delle criticità insieme a tutti gli enti coinvolti. Non **esiteremo ad attingere anche al Fondo di Riserva** del Comune per finanziare immediatamente ogni intervento necessario a fronteggiare questa vera emergenza».

Il grande caldo

Andrea Ragona: «Per quanto possano arrivare piogge o temporali nei prossimi giorni (mercoledì 27 ndr) non saranno sufficienti e questa è la condizione con cui dovremo convivere ancora per diverse settimane». Ma per ora è il grande caldo a farla da padrone: **giovedì a Galzignano è stata registrata** una temperatura massima di 38 gradi la più alta di tutta la Regione. E nemmeno l'ozono dà tregua: a Monselice, ad esempio, sono già 50 i giorni di sfioramento dei limiti.

La newsletter del Corriere del Veneto

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie del Veneto iscriviti gratis alla newsletter del *Corriere del Veneto*. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12.

Basta cliccare [qui](#).

23 luglio 2022 (modifica il 23 luglio 2022 | 08:39)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli
Copyright 2022 © Rcs Edizioni locali srl. Tutti i diritti sono riservati Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità - Direzione Pubblicità
RCS EDIZIONI LOCALI S.r.l. - Sede Legale in Milano - Via Angelo Rizzoli, 8 - CAP 20132 - Tel. +39 02 25841 Capitale Sociale Euro 1.002.000 i.v. C.F. e P. IVA e Registro Imprese : 03644040960
Soggetta ad attività di direzione e coordinamento di RCS MediaGroup S.p.A.

Chi Siamo | The Trust Project
Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy


Brescia e Hinterland

[Home](#) [Lista articoli](#) [Foto](#) [Video](#) [Eventi Locali](#)

EMERGENZA

C'erano una volta i fiumi: Mella e Chiese come fantasmi, l'Oglio sotto portata minima

Enrico Mirani

BRESCIA E HINTERLAND 21 lug 2022, 10:43





I fiumi e i laghi si abbassano, **mentre le temperature si alzano**, le colture hanno sempre più sete e la pioggia resta un sogno. **Il caldo e la siccità mordono ambiente, uomini e animali** come statistiche e memoria d'uomo non hanno mai registrato.

[Vuoi fare pubblicità su questo sito?](#)

Il Mella praticamente non c'è più, il Chiese è quasi un fantasma e l'Oglio boccheggia. L'Eridio è allo stremo, il Sebino sta male e il Garda soffre. In buona parte del Bresciano l'acqua per l'agricoltura non c'è più. Da domenica il Consorzio di bonifica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

del Chiese ha sigillato i rubinetti: niente alimento per il Naviglio Grande Bresciano e la roggia Lonata Promiscua.

La prima attraversa il territorio che da Gavardo arriva a San Zeno, passando da Mazzano, Rezzato, Sant'Eufemia, uno dei canali irrigui più importanti ed antichi della provincia. La seconda va da Bedizzole ad Asola, spartendo la sua acqua (ovviamente quando c'è) fra Bresciano e Mantovano. Chiese. Il provvedimento, stante la situazione, era previsto. Non c'era alternativa, dice il **presidente del Consorzio, Luigi Lecchi**.

«**Più di quanto abbiamo fatto non si poteva**», commenta. «Quanto ai contadini sono da ammirare per quello che sono riusciti a fare con la poca acqua che avevano a disposizione. Provano rabbia mista a rassegnazione». Dal lago d'Idro ieri uscivano 5 mc al secondo (contro un afflusso di 7,5 mc/s). «**È una quantità minima che serve per mantenere in vita la fauna ittica**», dice Lecchi.

Dei 5 mc/s tre servono per il minimo deflusso vitale, il resto viene rilasciato nel Naviglio Grande e nella Lonata perché non muoiano. «Le derivazioni secondarie - dice il presidente - sono chiuse». **Ieri il livello del lago d'Idro (alle ore 18) era di 366,8 metri sul livello del mare**, come nei giorni precedenti: 40 centimetri sotto il livello minimo (367,20), a cui si prevede di rientrare entro il 20 luglio. Una quota essenziale affinché il Chiese esca dal lago con la dignità di fiume, invece di scomparire per alcune centinaia di metri come accade in questi giorni.

Igiene

La magrezza del Chiese pone ben più di un problema. Fra i compiti dei Consorzi di bonifica c'è il controllo sulla salubrità dell'acqua: «Con livelli così bassi - spiega Luigi Lecchi - non possiamo garantire la sua qualità igienico-sanitaria». Poca acqua e potenzialmente malata. La pioggia è l'unico rimedio. «Il Mella non c'è praticamente più», rincara sconsigliato il direttore del Consorzio di bonifica Oglio Mella, Cesare Dioni. «La situazione continua drammaticamente a peggiorare. I pozzi funzionano ancora, ma i costi per estrarre l'acqua sono sempre più alti». Quanto ai fontanili, una risorsa preziosa per l'ambiente e l'agricoltura, «sono ridotti a rigagnoli».

Anche il fiume bresciano maggiore ha ridotto la sua portata. **Luigi Ferrari, presidente del Parco Oglio Nord** (nonché agricoltore), annuncia che «dalla settimana scorsa il deflusso ecologico è stato ridotto». Spieghiamo. Il deflusso minimo è il 10% della portata media, dunque 6,6 mc/s. Nella stagione irrigua si può derogare per 60 giorni: 31 sono già stati usati. Nei giorni scorsi, dunque, d'accordo tutti gli enti, sono scattati i restanti 29. Adesso il deflusso minimo è di 3,3 mc/s. Una quantità che consente all'Oglio di sopravvivere, sia pure boccheggiando.

Ieri, a Sarnico, **il Sebino segnava un'altezza idrometrica di -26 centimetri**, con un afflusso di 20 mc/s contro un deflusso di 28 mc/s. «I fontanili della zona dell'Oglio si stanno prosciugando», conferma Ferrari. «Gli agricoltori che li hanno confidano nei pozzi». Anche il lago di Garda scende, sia pure in maniera meno evidente. Ieri la sua altezza idrometrica era di 47,5 centimetri contro i 57,2 dell'11 luglio. Alle 18 entravano 12,2 mc/s, rilasciando nel Mincio 70 mc/s.

[Leggi qui](#) il GdB in edicola oggi

[Iscriviti alle newsletter del GdB](#). Per ogni tuo interesse, puoi avere una newsletter gratuita da leggere comodamente nella mail.

Parla di:

Bresciano fiumi siccità Oglio Mella
Chiese gdbdomenica Brescia e Hinterland
Cronaca

CONDIVIDI:



Giornale Nord Est

APERTI TUTTO AGOSTO!



ABSOLUTE CAP
Una vasta gamma di tinte dal forte impatto cromatico


colorificio postumia
ODERZO • S. DONÀ DI PIAVE





CENTRO LIFE - Oderzo -



METEO

30 °C

Treviso | 40° - 26°
cielo sereno | 58%
1.54 km/h

40° Sab	37° Dom	39° Lun	36° Mar
-------------------	-------------------	-------------------	-------------------

Home / Breaking News / Siccità/prosegue attività irrigua di soccorso nel territorio del Veneto Orientale

Breaking News Venezia

Siccità/prosegue attività irrigua di soccorso nel

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

territorio del Veneto Orientale

Giornale Nord Est · 34 minuti fa · ultimo aggiornamento: 23 Luglio 2022 · 0 · leggi in un minuto



Il Direttore Generale del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, Sergio Grego, rende noto che considerata la persistenza delle condizioni di siccità, la portata ridotta dei principali corsi d'acqua, una risalita accentuata del cuneo salino ben oltre i 30 km nell'entroterra, rendendo necessarie in alcuni casi la sospensione delle attività di derivazione dai Fiumi;

da quest'oggi il Consorzio di Bonifica gestirà in maniera ottimizzata con turnazioni e consegna il proseguo dell'attività irrigua di soccorso in buona parte dei 60.000 ettari irrigati, che consentirà il completamento del ciclo di coltivazione seppur con rese inferiori a quelle ordinarie;

in alcune aree ristrette del territorio si sono rese necessarie azioni di sospensione temporanea del servizio irriguo a causa della totale assenza di acqua dolce da dove attinge il Consorzio;

nei prossimi giorni con il protrarsi di tali condizioni, potranno essere incrementate le azioni di razionalizzazione e turnazione dei prelievi.



Indagine della Procura
Distrettuale di Venezia inguaia
padovano con 11 mila file

PRIMA PAGINA

Venezia/Sabato
quarto giorno



consecutivo di
disagio fisico

intenso: è
ondata di
calore

19 ore fa

Tragedia in
montagna/63e



nne vittoriese
muore davanti
a moglie e
amici stroncato
da un malore

20 ore fa

Montereale/Ani
malisti pro
salvataggio del



cane che ha
azzannato al
collo una

79enne

22 ore fa

Mestre/Il
magazzino



della droga di
due coniugi
albanesi:

sequestrato
stupefacente
per oltre un

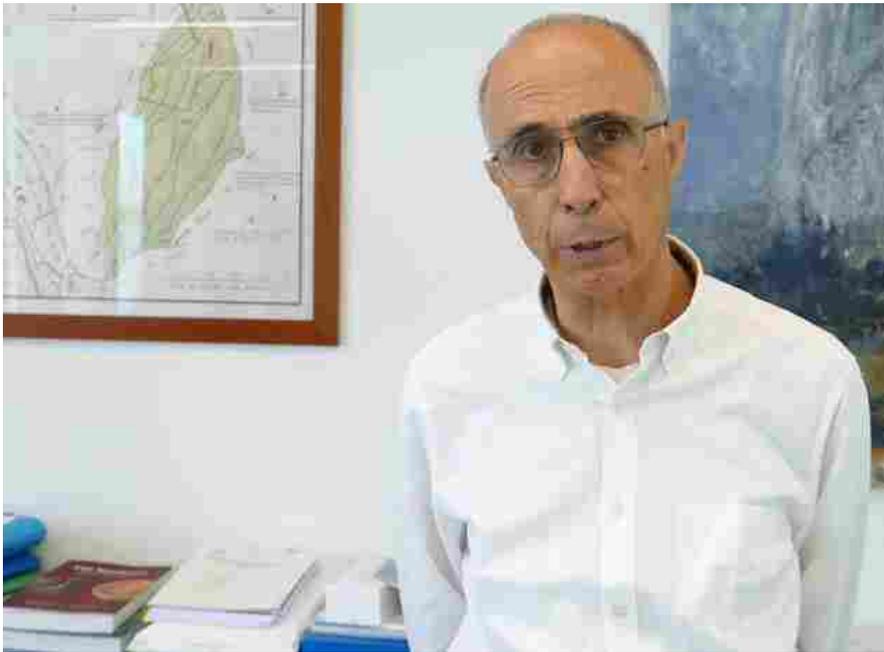


Home > Primo piano > VIDEO – Siccità: “Irrigazione in enorme difficoltà”. Intervista al direttore del Consorzio...

Primo piano

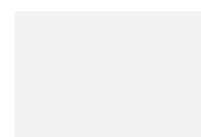
VIDEO – Siccità: “Irrigazione in enorme difficoltà”. Intervista al direttore del Consorzio di Bonifica Veronese

Di La Redazione - 23 Luglio 2022

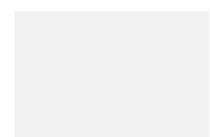


In questi giorni nei quali le temperature hanno raggiunto livelli di guardia e la situazione idrica del territorio veronese è vicina al collasso, **come certificato dall'autorità di bacino delle Alpi orientali**, il Baco è andato ad intervistare **l'ing. Roberto Bin, direttore del Consorzio di Bonifica Veronese**, l'ente che si occupa dell'irrigazione per 70 Comuni scaligeri tra i quali anche **Sona, Bussolengo, Sommacampagna e Castelnuovo del Garda**.

Nel video qui sotto l'intervista incentrata sulla **difficile situazione dell'irrigazione in questi giorni**.



Sei ultrasessantenne e fai volontariato?



“Avis sotto le stelle”: sabato a Sona

Acquista il giornale

Ac... [Abbonati](#)

RAVENNA

[Ravenna](#) [Cronaca](#) [Sport](#) [Cosa fare](#) [Politica](#) [Economia](#) [Cultura](#) [Spettacoli](#) [Speciali](#) [Top 500 Bologna](#)

23 lug 2022

[Home](#) [Ravenna](#) [Cronaca](#) [Sicurezza idraulica, inizi...](#)

Sicurezza idraulica, iniziati i lavori di un secondo bacino



I lavori di scavo in via Santa Barbara

"Come amministrazione comunale abbiamo voluto rispondere alle preoccupazioni dei cittadini dopo che il nostro territorio è stato in passato oggetto di piogge torrenziali. Per questo insieme a Hera e al Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale, abbiamo ripensato al funzionamento del sistema scolante". Così il sindaco di Fusignano, Nicola Pasi, commenta l'inizio dei lavori per realizzare il bacino di laminazione di via Santa Barbara. La nuova vasca di raccolta delle acque

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

meteoriche concluderà gli interventi per la messa in sicurezza idraulica di Fusignano. Previsto lo scavo di un vaso di quasi 20mila mq (poco più grande rispetto a quello realizzato in via Garibaldi) per una profondità di circa 180 cm rispetto all'attuale piano di campagna. Si procederà inoltre al riporto dei terreni per mettere in quota gli appezzamenti agricoli limitrofi, in particolare le unità poderali più basse tra via Santa Barbara e via Buozzi. I manufatti in strada di allaccio alla rete fognaria saranno in capo a Hera e sono previsti anche lavori sulle condotte esistenti per riequilibrare il sistema scolante cittadino.

Per consentire gli interventi, da lunedì 25 luglio via Santa Barbara sarà chiusa al traffico nel tratto tra via Fratelli Faccani e via Camminello per circa 2 settimane. "I due bacini di laminazione di via Garibaldi e via Santa Barbara – osserva il sindaco – sono stati progettati per funzionare in modo sinergico, attraverso uno studio idraulico sulle fognature del centro e dei quartieri a sud. La realizzazione di 2 invasi anziché un unico di dimensione maggiore consentirà una miglior calibrazione degli interventi in base alle diverse intensità e durata delle piogge". Il costo dell'intervento è di 300mila euro, finanziato interamente da fonti ministeriali per la messa in sicurezza del territorio.

lu.sca.

© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Enzo sulle note di Jannacci Tappa finale del festival

Cronaca

Alle 21 letture, brani e musica per ricordare Trillo' Cristofaroni

Cronaca

Il Circolo Tennis Fermignano ha conquistato la serie B2

Siccità: cala il livello del fiume Sele e della Diga Alento

Si fa sentire l'effetto siccità. Ecco i dati registrati dai Consorzi di gestione In Campania nell'ultima settimana si registrano 13 cali dei livelli idrometrici, 12 incrementi e 4 invarianze nelle 29 stazioni di riferimento poste lungo i fiumi. I valori delle foci sono stati condizionati da marea crescente prossima al picco di alta e da mare quasi calmo. Rispetto a 7 giorni fa, i livelli idrometrici dei fiumi Sele e Volturno appaiono in calo, mentre il Garigliano è contrastato e appare stabile il Sarno. Siccità: i dati dei corsi d'acqua Rispetto al quadriennio precedente, su Garigliano, Volturno e Sele si apprezzano in questa giornata 6 stazioni idrometriche su otto con valori inferiori alle medie del periodo di riferimento. Si registrano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento e il lago di Conza della Campania. Pertanto, permane stabile la condizione di siccità nel bacino idrografico del LiriGarigliano e Volturno, mentre attualmente quello del Sele peggiora con valori sotto media in bassa valle. E' quanto emerge dall'indagine settimanale dell'Unione regionale Consorzi gestione e tutela del Territorio e Acque Irrigue della Campania (Anbi Campania) che compila il presente bollettino interno, contenente i livelli idrometrici raggiunti dai principali corsi d'acqua nei punti specificati (Fonte: Regione Campania, Centro Funzionale Protezione Civile) ed i volumi idrici presenti nei principali invasi gestiti dai Consorzi di bonifica della regione e per il lago di Conza dall'Ente per l'irrigazione della Puglia Lucania e Irpinia. Il fiume Sele Il fiume Sele si presenta rispetto a 7 giorni fa in diminuzione. A valle della diga traversa di Persano, il calo di Albanella (-9 cm) porta il livello a 18 cm. sullo zero idrometrico. Rispetto ai valori medi 2018-2021, il Sele inverte nuovamente la tendenza e presenta livelli idrometrici inferiori di 20,5 cm. Rispetto al quadriennio precedente ad Albanella (dato in netto peggioramento rispetto a 7 giorni fa), mentre raggiunge un valore maggiore della media di 6 cm. a Contursi: positivo ma in peggioramento rispetto all' 11 luglio. Gli invasi Per quanto riguarda gli invasi, quello sotteso alla diga di Piano della Rocca su fiume Alento appare in calo su 7 giorni fa a circa 13,3 milioni di metri³ e contiene il 53% della sua capacità e con un volume inferiore dell'19,82% rispetto ad un anno fa. La redazione di InfoCilento è composta da circa trenta redattori e corrispondenti da ogni area del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. E' questa la vera forza del portale che cerca, sempre con professionalità, di informare gli utenti in tempo reale su tutto ciò che accade sul territorio.



LOCALITÀ
RIELLO
PROPRIETÀ
DANUBIO



TusciaWeb
Citizen Journal
non riceve alcun finanziamento pubblico

NUOVE COSTRUZIONI

APPARTAMENTI
& LOCALI COMMERCIALI



Home | Cronaca | Politica | Economia | Agricoltura | Salute | Cultura | Spettacolo | Sport | Opinione | TusciawebTV | Gallery | Archivio | Chi Siamo

Viterbo | Provincia | Lazio | Italia/Mondo | Facebook | Tusciaweb-tube | Twitter | Telegram | TusciawebOld

 Cerca

TusciaWeb
il più grande
giornale
solo on-line
del centro
Italia

CARLO GALEOTTI
con la collaborazione
di Maria Laura Ogibene



BENITO MUSSOLINI
AMA MOLTO I BAMBINI...

I libri della scuola elementare e lo stato
totalitario fascista

Tusciaweb -Ambiente ->Provincia ->Viterbo.

Condividi:

Ambiente - Il bollettino dell'osservatorio Anbi sulle risorse idriche ai limiti del catastrofico: "Serviranno anni per riequilibrare il bilancio idrogeologico"

Siccità, "deficit eccezionale" di piogge a Roma e Viterbo



Condividi la notizia:



Siccità

Viterbo - (a.c.) - "Deficit eccezionale" di piogge nelle province di Viterbo e Roma. L'ultimo bollettino dell'osservatorio sulle risorse idriche dell'Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) cita direttamente la Tuscia tra le situazioni più gravi d'Italia per quanto riguarda la siccità.

Il bollettino spiega che il deficit pluviometrico sul Lazio si è registrato "principalmente sulle province di Roma e Viterbo", in particolare lungo la fascia costiera. "Quasi dappertutto sono caduti un centinaio di millimetri di pioggia in quasi 8 mesi e il record negativo è detenuto da Ladispoli, con soli 94 millimetri" dice l'Anbi.

Situazione di "calo costante" anche per i laghi. Quello di Bracciano è arrivato a "-32 centimetri rispetto all'anno scorso". Nell'orvietano, invece, "il bacino di Corbara è sceso di 58 centimetri in 7 giorni".

Oltre ai bacini idrici superficiali, il caldo torrido e la siccità stanno "compromettendo anche le riserve d'acqua sotterranea del Centro-Nord Italia, proseguendo un deficit pluviometrico che si protrae dall'anno scorso e che conferma i caratteri di una siccità endemica".

Secondo l'Anbi, in alcuni territori "serviranno anni per riequilibrare il bilancio idrologico".

Condividi la notizia:



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



23 luglio, 2022

CHIUDI



Sabato, 23 Luglio 2022 - ore 14.43


[HOME](#) [CREMONA](#) [CASALASCO](#) [CREMA](#) [PIACENTINO](#) [LOMBARDIA](#) [ITALIA](#) [EUROPA](#) [MONDO](#) [RUBRICHE](#) [VIDEO](#)
[GARDA](#) [BERGAMO](#) [BRESCIA](#) [COMO](#) [LECCO](#) [LODI](#) [MANTOVA](#) [MILANO](#) [MONZA](#) [PAVIA](#) [SONDRIO](#) [VARESE](#) [ULTIME](#)
BREAKING NEWS [este gli alpeggi](#) | [Autoquidovie lancia "Viaggiamo insieme"](#) | [Coldiretti Cremona Latte, nuovo accordo sul prezzo alla stalla](#) | [Il 13 agosto a Morfasso](#)
[WelfareNetwork](#) » [Italia Notizie](#) » [Ambiente](#) » Deserto Italia, situazione sempre più grave. Intaccate le risorse idriche sotterranee

Deserto Italia, situazione sempre più grave. Intaccate le risorse idriche sotterranee

Siccità endemica, in alcuni territori serviranno anni per riequilibrare il bilancio idrologico

Sabato 23 Luglio 2022 | Scritto da Redazione

[Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [YouTube](#) [TikTok](#) [Instagram](#)



Secondo il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, «Caldo soffocante ed assenza di piogge, dopo laghi e corsi d'acqua, stanno compromettendo anche le riserve d'acqua sotterranea del Centro-Nord Italia, proseguendo un deficit pluviometrico, che si protrae dall'anno scorso e che conferma i caratteri di una siccità endemica in territori, dove serviranno anni per riequilibrare il bilancio idrologico».

SEGUI WELFARE NETWORK



Eventi e iniziative

Luglio 2022

- 🕒 23 Luglio 2022 18:00 - 23:00

📍 **Torre de Picenardi**

Il programma festa SOMS
- 🕒 23 Luglio 2022 19:30 - 23:59

📍 **Cremona**

Ala La Fiestas de Verano '22
- 🕒 23 Luglio 2022 21:00 - 23:00

📍 **Cremona**

Summer Festival _ 23 e 28 luglio ore 21 Concerti al Museo del Violino
- 🕒 25 Luglio 2022 20:00 - 23:00

📍 **In provincia di Cremona**

Pastasciutta Antifascista
- 🕒 29 Luglio 2022 19:00 - 23:01

📍 **Cremona**

IMMAGINA Arci Festa 22 la 27° edizione dal 29 luglio all'8 agosto
- 🕒 29 Luglio 2022 21:00 - 23:00

📍 **Cremona**

Incontri alla 27° Festa dell'Arci
- 🕒 07 Ottobre 2022 08:00 - 20:00

📍 **Cremona**

Festa del Salame dal 7 al 9 ottobre 2022
- 🕒 16 Ottobre 2022 07:00 - 13:00

📍 **Cremona**

21° HMC - Mezza Maratona città di Cremona
- 🕒 28 Ottobre 2022 20:00 - 23:00

📍 **Cremona Teatro Ponchielli**

IL 'NOI DUE TOUR' DI GIGI D'ALESSIO
- 🕒 12 Novembre 2022 08:00 - 20:00

📍 **Cremona**

Festa del Torrione 2022

L'Emilia Romagna è un esempio di questo disastro climatico «Le portate dei fiumi Enza (mc./sec. 0,4) e Reno (mc./sec. 0,6) scendono sotto i minimi storici: sulle pianure a Nord della foce del fiume Reno sono finora caduti, da inizio d'anno, solo 205 millimetri di pioggia, una quantità molto simile a quella registrata nei primi 6 mesi del 2021, influenzando sulla ricarica della falda e sulla risalita del cuneo salino nelle zone costiere – spiega il rapporto – Un'analoga condizione si registrò a cavallo tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso, ma ad aggravare l'attuale contingenza c'è l'aumento esponenziale delle temperature in un'Europa flagellata da disastrosi incendi. I bacini piacentini trattengono 6,2 milioni di metri cubi d'acqua, praticamente dimezzati rispetto alla media del recente quinquennio e lontanissimi dalla capacità massima di Mmc. 21,5».

Anche per Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), «La siccità di quest'anno ha caratteri nuovi e di assoluta gravità, perché l'assenza di pioggia e neve sta intaccando anche riserve idriche, destinate prioritariamente all'uso potabile, provocando un deficit, che si protrarrà nel tempo. Non intervenire urgentemente con un piano di infrastrutture per la raccolta delle acque piovane, come i 10.000 laghetti proposti da noi e Coldiretti, espone i territori al ripetersi di crisi sempre più devastanti, perché ricadenti su contesti già idricamente indeboliti».

Al Nord i dati di ANBI fotografano una situazione drammatica soprattutto per l'agricoltura e quindi per la produzione di cibo: «In una sola settimana, il volume d'acqua nel lago Maggiore è calato di ben 48 milioni di metri cubi, portando a quasi 3 miliardi di metri cubi, il deficit rispetto alla media del periodo. Non va meglio per gli altri grandi bacini settentrionali, tutti abbondantemente sotto media: il lago di Como (riempimento: 0,6%) è ai minimi storici, quello d'Iseo è al 5% di riempimento e precipitano i livelli del Garda, attestandosi al 34,3% della capacità d'invaso. In Piemonte, i fiumi sono ai minimi termini: il Tanaro scende ad una portata di soli mc./sec. 2,5 vale a dire il 10% circa di quella del 2021, anno già di grave crisi; un importante calo si registra anche sulla Sesia mentre, tra gli altri corsi d'acqua, sono praticamente azzerati i flussi negli alvei di Agogna, Chisola, Ellero, Sangone, Orba, Bormida, mentre Chisone e Dora Riparia sono dimezzati rispetto all'anno scorso ed il Toce è al 30% della portata 2021. Le dighe della Baraggia Biellese e Vercellese (Ingagna, Ostola e Ravasanella) trattengono 6,35 milioni di metri cubi d'acqua, quando ne dovrebbero contenere circa il doppio. Appare senza fine la crisi del fiume Po, che settimanalmente segna record negativi di portata, arrivando a toccare mc./sec. 113,7 (ben 123 metri cubi al secondo in meno rispetto al precedente minimo storico!) al rilevamento ferrarese di Pontelagoscuro, cioè circa il 10% della portata media (mc./sec. 1140) ed il 75% in meno della portata limite per l'intrusione del cuneo salino. In Valle d'Aosta, dove a Luglio non è praticamente piovuto, si riduce la portata della Dora Baltea, che rimane però sopra la media storica. In Lombardia, le portate del fiume Adda sono dimezzate anche rispetto a quelle del "annus horribilis" 2017 ed alle riserve idriche regionali manca ben 1 miliardo di metri cubi rispetto alla media (fonte: ARPA Lombardia). Scendono ancora i livelli del fiume Adige in Veneto e si attestano su

PER LA PUBBLICITÀ SU





CONSORZIO
AGRARIO
CREMONA



COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA

MERCATINI SOLIDALI DELL'USATO

PIADENA - Via Bassa, 5

CANOVE DE' BIAZZI - Via Sommi, 6
(Torre de' Picenardi)CREMONA - CENTRO DEL RIUSO
Via dell'Annona, 11

valori oltre 2 metri inferiori a quelli dell'anno scorso; è di quasi un metro e mezzo, invece, la differenza con il livello del 2021 per la Livenza, mentre il Piave è calato di oltre 60 centimetri in soli 7 giorni».

Grave è anche la situazione del Centro-Italia, dove «Nel Lazio è eccezionale il deficit pluviometrico, fin qui registrato principalmente sulle province di Roma e Viterbo (in particolare, lungo il litorale): quasi dappertutto sono caduti un centinaio di millimetri di pioggia in quasi 8 mesi ed il record negativo è detenuto da Ladispoli con soli mm. 94! Costante è il calo dei laghi di Bracciano, arrivato a -32 centimetri rispetto all'anno scorso e di Nemi, che ha raggiunto -cm. 96 sul 2021, ma anche il bacino di Turano cala di quasi un centimetro al giorno. Nettamente inferiori alla media restano le portate del fiume Aniene, mentre quelle di Liri e Sacco sono ai minimi dal 2017; sono tornati sostanzialmente in linea con gli anni scorsi, invece, i livelli del Tevere. In Umbria, dove è piovuto pochissimo, i laghi di San Casciano e di Chiusi permangono a livelli minimi, mentre il bacino di Corbara è sceso di 58 centimetri in 7 giorni. Adempiendo al compito di dare acqua alle campagne, calano i livelli nei bacini delle Marche, scesi di circa 1.300.000 metri cubi in una settimana, contenendone ora poco più di 42 milioni, ma rimanendo al di sopra dei livelli del 2021. Permane grave la condizione dei corsi d'acqua in Toscana, dove il fiume Serchio registra una portata addirittura più che dimezzata rispetto a quella del Deflusso Minimo Vitale, così come l'Ombro, da settimane in condizioni critiche (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana). In Lucchesia, il 2022 è stato finora il quinto anno più secco da oltre un secolo, ma il più siccitoso degli ultimi 19 anni per quanto riguarda la città di Lucca (fino a Giugno 2022 sono caduti solo mm. 302,8 di pioggia a fronte di una media di mm. 568,9). Nel bacino del lago di Massaciuccoli la pioggia caduta è stata invece di 221 millimetri, cioè la metà di quanto piove normalmente; a risentirne è proprio il bacino lacustre, dove sono stati ridotti i prelievi idrici».

Per quanto riguarda il Sud Italia, «In Campania, i livelli idrometrici dei fiumi Sele e Volturno appaiono in calo, mentre è stabile il Sarno; si segnalano in discesa i volumi idrici nei bacini del Cilento (l'invaso di Piano della Rocca è al 53% del riempimento e trattiene quasi il 20% in meno rispetto al 2021) e nel lago di Conza (quasi 5 milioni di metri cubi in meno rispetto all'anno scorso). Pertanto, permane stabile la condizione di siccità nel bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno. Infine, in 7 giorni, l'acqua trattenuta negli invasi di Basilicata è calata di quasi 13 milioni di metri cubi, raggiungendo un deficit di oltre 38 milioni sui livelli dell'anno scorso (fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale), mentre è di circa 11 milioni di metri cubi la discesa di risorsa idrica nei bacini della Puglia, dove però si registra un confortante +Mmc. 10,22 sul 2021».

Massimo Gargano, direttore generale di ANBI, conclude ricordando che «I prelievi d'acqua a profondità maggiori comportano gravi rischi per l'equilibrio idrogeologico. La risposta alla siccità non può essere la cultura del pozzo, bensì l'utilizzo razionale delle risorse di superficie, che devono essere incrementate, diminuendo la percentuale d'acqua, che termina inutilizzata in mare ed oggi pari all'89% dei circa 300 miliardi di metri cubi di pioggia, che annualmente cadono sul nostro Paese».

7 visite



Via delle Vigne, 182 - CREMONA
Tel. 0372 20551 / 35260 / 464750
Fax 0372 463616
info@ancecremona.it
www.ancecremona.it



CANOTTIERI "LEONIDA BISSOLATI"
CREMONA



Video
Bissolati tutto l'anno



A.N.P.I.
Cremona



POLITECNICO
MILANO 1863
POLO TERRITORIALE DI CREMONA



Martedì 19 Luglio 2022
DOPPIO APPUNTAMENTO
CON LE LAUREE AL CAMPUS
DI CREMONA DEL
POLITECNICO DI MILANO



Venerdì 15 Luglio 2022
CAMPUS CREMONA
POLITECNICO MILANO
DOPPIO APPUNTAMENTO
CON LE LAUREE



20CCNI E 17 ANNI
il blog di Laurentiu Strimbanu